ANIMALIA	7 (1/3): 189-230	CATANIA, 1980	ISSN: 0391-7746

COLEOTTERI CERAMBICIDI DI SICILIA

GIANFRANCO SAMA – PETER SCHURMANN

Nessuna regione italiana ha avuto, come la Sicilia, tanti lavori riguardanti i coleotteri cerambicidi; tuttavia, per l'incompletezza di alcuni e gli errori contenuti in altri, si rende necessario, dopo quasi 50 anni, uno studio di insieme che, correggendo quando possibile gli errori precedenti ed aggiungendo i dati emersi durante le ricerche pih recenti, dia una visione più esatta della fauna dei longicorni dell'isola.

I primi cataloghi (fra cui quelli di Ghiliani, Romano, Failla, De Stefani-Riggio) risentono in maniera notevole della scarsa importanza attribuita a quei tempi alle località di cattura degli insetti che, anche nelle pubblicazioni, venivano indicati semplicemente di Sicilia. Essi comprendevano, generalmente, solo materiale raccolto personalmente dagli autori; non mancavano poi errori di determinazione, mentre una spesso fantasiosa interpretazione delle sinonimie, già allora complicate, rende oggi difficile, in alcuni casi, l'esatta individuazione delle specie cui si riferiva un autore.

Il Ragusa, nel suo lavoro "I Cerambycidae della Sicilia" (che resta a nostro awiso il pih importante, e certamente il piu serio, sull'argomento) aggiunge anche molti dati fornitigli da entomologi contemporanei (fra cui Baudi, Fiori, Pic) e riprende quelli apparsi nella letteratura; tuttavia, non essendo in grado di interpretare criticamente tutte le indicazioni, ha ripreso anche errori di ogni genere che, attraverso gli autori successivi, si sono tramandati fino ai giorni nostri. Va perb sottolineato che Ragusa indicb quasi sempre la fonte delle indicazioni non derivate da osservazioni personali cosa che, invece, non fece sempre F. Vitale il quale aggiunse i suoi errori a quelli dei suoi predecessori interpretando in maniera soggettiva, pur non essendo uno specialista in materia, molti dei dati offertigh. Si deve addebitare proprio a questo autore, di cui non vogliamo certamente sminuire i meriti, se molte specie (già indicate con dubbio dal Ragusa) figurano ancora oggi come appartenenti alla fauna di Sicilia. Pih precisamente lo si deve alla errata interpretazione di una frase del Ragusa nella introduzione al suo lavoro, a proposito dei dati fornitigli da Pic su materiale della coll. Tournier (1924, p. 5): "*tali esemplari portano purtroppo soltanto l'indicazione Sicilia senza altro. Questi insetti furono raccolti da Luigi Benoit di Messina e quindi suppongo siano in massima parte di questa provincia*". Cib indusse il Vitale, che pure riteneva il Tournier *"poco o niente esatto per le località"*, a considerare molte delle

specie di Tournier raccolte senza dubbio a Messina. Cosi figurano citate di Messina per esempio Strangalia *aurulenta*, S. *quadrifasciata*, S. aethiops, *Plagionotus* detritus, *Chlorophorus figuratus*, Saperda populnea. Nella maggior parte dei casi, purtroppo, le vecchie collezioni non hanno resistito alle vicissitudini storiche, all'incuria degli eredi ed a successivi rimaneggiamenti per cui il loro esame non riesce a fare luce sulla causa di talune indicazioni le cui origini rimangono tuttora inspiegabili.

Nella compilazione di questo lavoro ci siamo awalsi, oltre che dei dati emersi nel corso di sette anni di ricerche personali, condotte specialmente col metodo della raccolta delle larve e del loro allevamento in laboratorio, anche dello studio di numerose raccolte pubbliche e private. Di particolare interesse si sono rivelate: la collezione di Andrea Fiori (o meglio quello che di questa importante raccolta è rimasto in Italia) conservata presso l'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna e da cui abbiamo potuto trarre importanti dati inediti riguardanti anche altre regioni italiane; l'importante materiale raccolto nel corso delle ricerche sulla fauna appenninica dal compianto dr. M. Magistretti, dal prof. S. Ruffo e dal dr. G. Osella e conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona; le collezioni private degli amici siciliani dr. V. Aliqub di Palermo, dr. F. P. Romano di Capaci e dr. R. Mignani di Roma. Ci siamo inoltre awalsi abbondantemente dei dati, opportunamente vagliati, dei cataloghi precedentemente citati e specialmente di quello del Ragusa. Di scarsa utilità è stato, generalmente, il lavoro del Vitale il quale riprende le segnalazioni del Ragusa oppure non fornisce dati precisi. Le localith riportate da questi autori sono accompagnate rispettivamente da (R) e (V) mentre i simboli (G) e (D) indicano località riprese dai lavori di Gulli (1961) e di Demelt (1963) che visitarono la regione dell'Etna.

Per ogni specie viene data, dopo l'elenco di tutte le località siciliane note, la distribuzione in Italia fondata non sui dati riportati dai vecchi catologhi bensi sulla base di migliaia di esemplari controllati personalmente da uno di noi (Sama) in vista della compilazione di un Catalogo dei Cerambycidae per la Fauna d'Italia. Vengono inoltre fornite poche notizie sulle piante ospiti delle larve, con particolare riguardo a rnateriale siciliano, mentre, per non appesantire ulteriormente il lavoro, non abbiamo ritenuto opportuno dilungarci sulla biologia larvale ed immaginale se non per pochissime specie fra le più interessanti.

Sempre per ragioni di brevità non vengono indicate, per ogni localith, le collezioni in cui si trovano gli esemplari relativi i quali, se non espressamente indicato, devono intendersi personalmente controllati.

Per quanto riguarda la nomenclatura e l'ordine sistematico abbiamo seguito quelli proposti recentemente da Villiers (1978) mentre non abbiamo ritenuto di seguirlo, almeno per ora, nel frazionamento di molti generi (per es. *Leptura*, Strangalia, Phymatodes) da lui operato sulla scia degli autori americani, in quanto ci sembra non sufficientemente giustificato senza l'esame di caratteri, quali gli apparati genitali, maschile e femrninile, dai quali, ci sembra, la sistematica moderna non pub prescindere neppure per un gruppo di coleotteri quali i longicorni a torto ritenuti sufficientemente conosciuti.

Desideriamo ringraziare gli amici prof. S. Ruffo e dr. ,G. Osella per averci concesso l'esame del materiale delle collezioni appartenenti al Museo Civico di Storia Naturale di

Verona, il dr. M. Marini conservatore all'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna, che ci ha consentito libero accesso alla collezione Fiori, gli amici siciliani dr. V. Aliquò, dr. R. Mignani e dr. F. P. Romano per averci messo a disposizione il materiale da loro raccolto, il prof. D. Caruso dell'Università di Catania ed il dr. B. Massa dell'universita di Palermo per le utili indicazioni durante la stesura del testo e l'amico I. Gudenzi di Forli autore degli ottimi disegni. Rivolgiamo, infine, un particolare ringraziamento al prof. Marcello La Greca per l'ospitalitl concessaci sul Bollettino della sua Universitl.

ELENCO DELLE SPECIE

Sono elencate tutte le specie indicate nei diversi lavori che abbiamo potuto consultare; sono numerate in ordine progressivo quelle di cui & stata accertata la presenza in Sicilia; non numerate e precedute da un asterisco quelle specie la cui presenza nell'isola è da escludere fino a prova contraria.

1. Prinobius scutellaris (Germ.)
   Madonie (R); Lascari, Piano Zucchi.
   Probabilmente in tutte le regioni italiane a sud della Toscana e nelle isole; non abbiamo dati certi riguardo Campania e Puglia.
   La sua diffusione in Sicilia B certamente maggiore di quanto non appaia dalla scarsita dei reperti ed B certamente da imputare alla fenologia degli adulti che compaiono in piena estate ed hanno abitudini notturne o crepuscolari.
   Le larve si sviluppano nel legno morto specialmente di ***Quercus*** sempreverdi; in Sicilia abbiamo ottenuto adulti da Q. *ilex* e Q. *suber*.
   Olomediterraneo.

2. Prionus coriarius (L.)
   Montalbano, Madonie (R); Etna: Linguaglossa; Nebrodi: Port. Femmina Morta; Madonie: Piano Battaglia, Castelbuono; Ficuzza.
   Tutta Italia; sembra mancare in Sardegna, di cui è per6 segnalato da Bargagli, né è noto di Corsica.
   La larva, estremamente polifaga, si sviluppa nel legno morto di latifoglie e conifere; In Sicilia B stata allevata da ***Quercus*** (leg. Romano) e da *Fagus* (!)[1].
   Euro-asiatico-maghrebino.

3. **Ergates** faber (L.)
   Etna: M. Denza (G), M. Concazza, Contr. Carpentieri (D), Linguaglossa (Aliqub & Mignani, 1970). Nei vecchi cataloghi è segnalato anche di Palermo (R) e di Messina

[1] **Il segno (!) indica raccolte personali degli autori.**

(V) probabilmente per esemplari irnportati con legname. Gli esemplari dell'Etna apparterrebbero, secondo Demelt (1963), ad una forma particolare descritta dallo stesso autore col nome di m. *hartigi*.

Segnalato di varie regioni italiane; non sembra essere mai stato raccolto in Emilia, Romagna, Marche, Umbria.
Larva su tutte le conifere.
Euro-asiatico-maghrebino.

4. **Aegosoma scabricornis** (Scop.)
Palermo (R); Messina (V); Madonie: Piano Zucchi.
Probabilmente in tutta Italia.
Lama su moltissime latifoglie; in Sicilia da *Quercus ilex* (!)
Euro-turanica.

5. **Vesperus luridus** (Rossi)
Castanea (V); Is. Ustica (R); in quest'ultima località 6 stato recentemente ritrovato dall'amico V. Aliqub.
Italia centrale, meridionale, isole.
La lama si nutre a spese dell'apparato radicale di piante erbacee e legnose come *Olea* e *Vitis*, muovendosi attraverso gallerie scavate nel terreno.
Mediterraneo orientale; transadriatico.

6. **Rhagium** bifasciatum (F.)
Nuovo per la Sicilia; due esemplari sono stati fino ad ora raccolti nell'isola, entrambi sul M. Soro (leg. Magistretti e F.P. Romano).
Italia sett., Emilia, Romagna, Toscana, Lucania, Calabria, Sicilia.
Larva su latifoglie e conifere.
Europeo.

* R. **sycophanta** (Schrank)
L'unica indicazione per la Sicilia risale al Ragusa in base ad un esemplare cedutogli dal Failla e che sarebbe stato trovato sulle Madonie; la sua presenza nell'isola, per quanto probabile, richiede conferma.

7. **Rhamnusium** bicolor (Schrank)
L'unico esemplare di questa specie noto per la Sicilia fu raccolto dal Ragusa sulle Madonie, regione dove non dovrebbe essere raro almeno a giudicare dai numerosi fori di uscita ossemati nei tronchi cavi di Acer, presso Piano Zucchi (!). Abbiamo potuto, inoltre, ossemare la caratteristica lama anche in legno di *Fagus* presso Port. Femmina Morta sui Nebrodi.
V. Aosta, Liguria, Veneto, Trentino, Alto Adige, Ven. Giulia, Ernilia, Romagna, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Sicilia.
La lama si sviluppa nel legno marcescente dei tronchi cavi di molte essenze con pre-

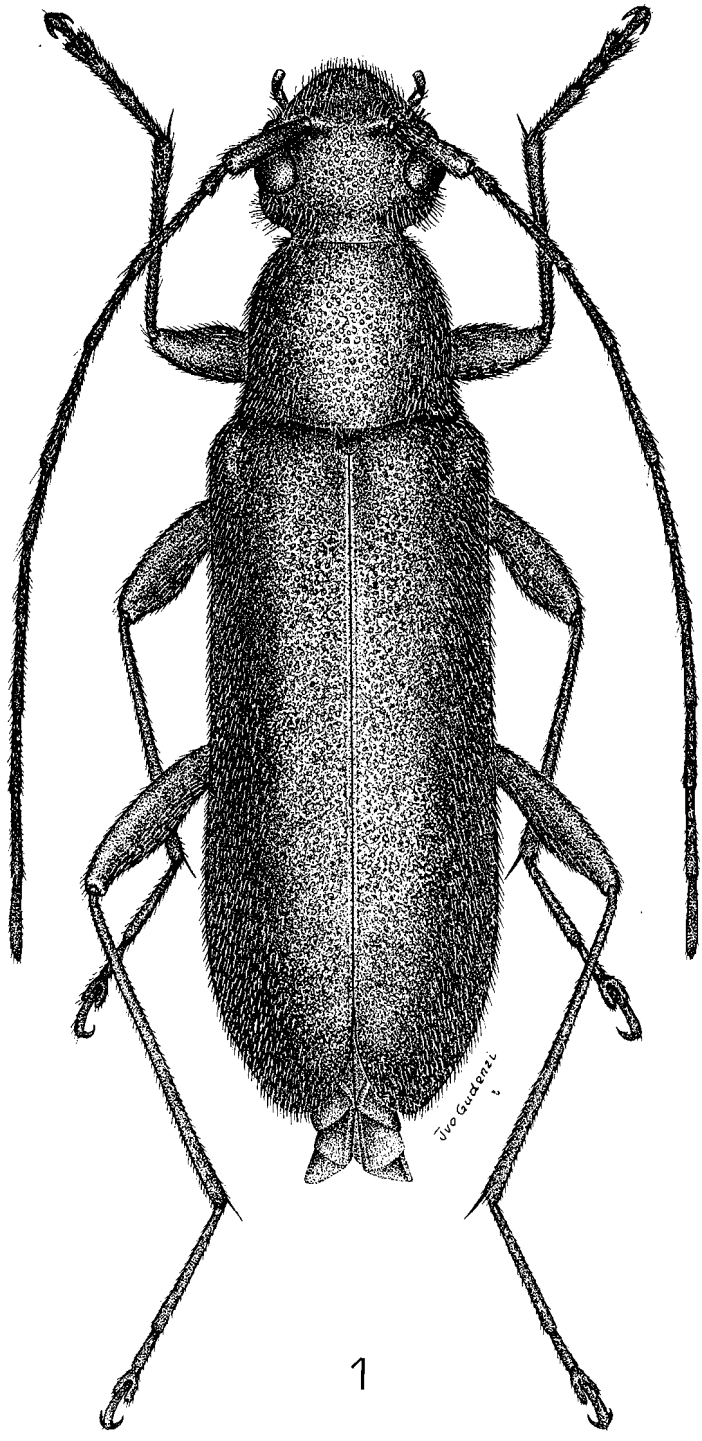
ferenza per ***Aesculus, Populus, Tilia, Acer, Platanus, Fagus, Juglans.***
Europeo.

8. Dinoptera **collaris** (L.)
Bosco Ficuzza (R); Madonie (V).
Tutta Italia; sembra mancare in Sardegna e Corsica.
La larva vive sotto la corteccia di molte latifoglie fra cui: ***Castanea, Quercus, Populus, Pyrus, Rubus, Viburnum, Robinia.***
Euro-sibirica.

9. **Grammoptera ustulata** (Schall.)
Ficuzza, Nicolosi (R); Madonie: Castelbuono, Isnello, Piano Zucchi; Nebrodi: Port. Femmina Morta, Nicosia; L. Pergusa.
Piemonte, Lombardia, Liguria, Ven. Giulia, Lazio, Abruzzo, Puglia, Lucania, Sicilia.
Larva su latifoglie; in Sicilia su ***Prunus, Acer, Quercus, Castanea*** (!).
Euro-irano-anatolica.

10. **G. ruficornis** (F.)
Ficuzza, Castelbuono (R); Nebrodi: Colle del Contrasto; Madonie: Valle Ponieri, Monticelli.
Tutta Italia comprese le isole; non ci *B* nota direttamente di Sardegna di cui *B* segnalata da Bargagli (1873).
La larva si sviluppa sotto la corteccia di molte essenze: ***Quercus, Ficus, Robinia, Crataegus, Hedera, Rhamnus, Juglans,*** ecc.
Euro-irano-anatolica.

11. G. **viridipennis** Pic (Fig. 1)
Madonie: V. Annunziata (R), Castelbuono, Piano Zucchi.
Specie endemica di Sicilia di cui i cataloghi indicano come locus classicus la Corsica. Nel cartellino di località dell'esemplare tipico, che abbiamo potuto esaminare grazie alla cortesia del dr. A. Villiers del Museo di Storia Naturale di Parigi, che ringraziamo sentitamente, *B* chiaramente indicato "Sicilie". E' probabile che l'autore, nella descrizione originale che non abbiamo visto, sia incorso in un lapsus causando l'errore tramandatosi fino ad oggi. La specie sembra essere strettamente localizzata sulle Madonie da cui provengono tutti gli esemplari noti fino ad oggi. Qualche dubbio esisteva sul toponimo Valle Annunziata (località in cui la specie fu raccolta in serie da Andrea Fiori nel Maggio 1912) che sembrava corrispondere ad un sobborgo di Messina. Nello schedario di Fiori, conservato a Bologna con parte della collezione, è invece precisato "V. Annunziata (Madonie)".
Abbiamo allevato questa bella specie da rami di ***Acer, Castanea sativa, Quercus cerris, Pyrus pyraster.***



Fig, *1* ***Grammoptera viridipennis*** Pic: ♀habitus.

Fig. 1 ***Grammoptera viridipennis*** Pic: ♀habitus

*. **Alosterna** tabacicolor (Degeer)
Fu segnalata al Ragusa da Baudi col nome di ***Leptura chrysomeloides*** Sch.; Vitale, pur con argomenti errati (riteneva ***L. chrysorneloides*** = ***Grarnrnoptera ruficornis***), era probabilmente nel giusto ritenendola estranea alla fauna di Sicilia .

12. **Pseudallosterna livida** pecta (Dan.)
Ficuzza, Medda, Messina (R); Scala, Linata, Calamarà, Bucceri, Campo Inglese (V); Etna: M. Concazza (D), Tardaria; Nebrodi: Mistretta, Port. Femmina Morta; Madonie: Isnello, Castelbuono; L. Quattrocchi.
Tutta Italia tranne, sembra, Sardegna e Corsica.
La larva vive nell'apparato radicale di alcune piante erbacee.
Mediterranea occidentale. .

13. Leptura **scutellata** F.[2]
Madonie, Catania, Medda, (R); Madonie: Piano Battaglia, Piano Cervi; Nebrodi: Port. Femrnina Morta.
Probabilmente in tutta Italia e nelle isole.
Specie ad ecologia prevalentemente montana, legata, in Italia, a *Fagus*.
Euro-asiatico-maghrebina.

14. L. cordigera Fuessl.
Tutta la Sicilia (R, V); Etna: Tardaria (G), Formazzo, M. Manfrè, Parmentelli, M. Sona (D); Nebrodi: L. Ancipa, S. Fratello; Madonie: Geraci Siculo, Port. dei Bifolchi; Ficuzza, Mondello.
Tutta Italia e isole.
Larva su ***Pistacia, Quercus, Castanea.***
Mediterraneo-iranica.

15. L. **fulva** Degeer.
Etna: M. Manfrè, Tardaria (G), Pedara, M. Gervasi (D); Nebrodi: M Soro
Tutta Italia; l'unica segnalazione per la Sardegna risale al Bargagli (1873).
La larva sembra svilupparsi specialmente su *Populus*.
Europea.

16. L. oblongomaculata Buqu.
Stazione di Cerda, Madonie (R).
E' nota anche di Sardegna; non risulta, invece, segnalata di Corsica.
La larva si sviluppa, probabilmente, su *Quercus suber*, ma la sua esatta biologia è tut-

[2] Secondo la nomenclatura moderna (Villiers, 1978) la specie tipo del gen. Leptura è Strangalia *quadrifasciata* (L.) mentre quelle già considerate appartenenti a questo genere andrebbero divise in altre (*Corymbia, Anastrangalia* Stictoleptura, Brachyleptura , ecc.) sulla cui validità non concordiamo del tutto. Preferiamo, per il momento, attenerci alla vecchia e pid nota nomenclatura.

tora ignota.
Sardo-siculo-maghrebina.

17. L. sicula Gglb. (Fig. 2)
Ficuzza, Messina (R); Nebrodi: M. Soro (in celletta pupale su *Fagus*, leg. R. Mourglia); Palermo (importato?, leg. Romano).

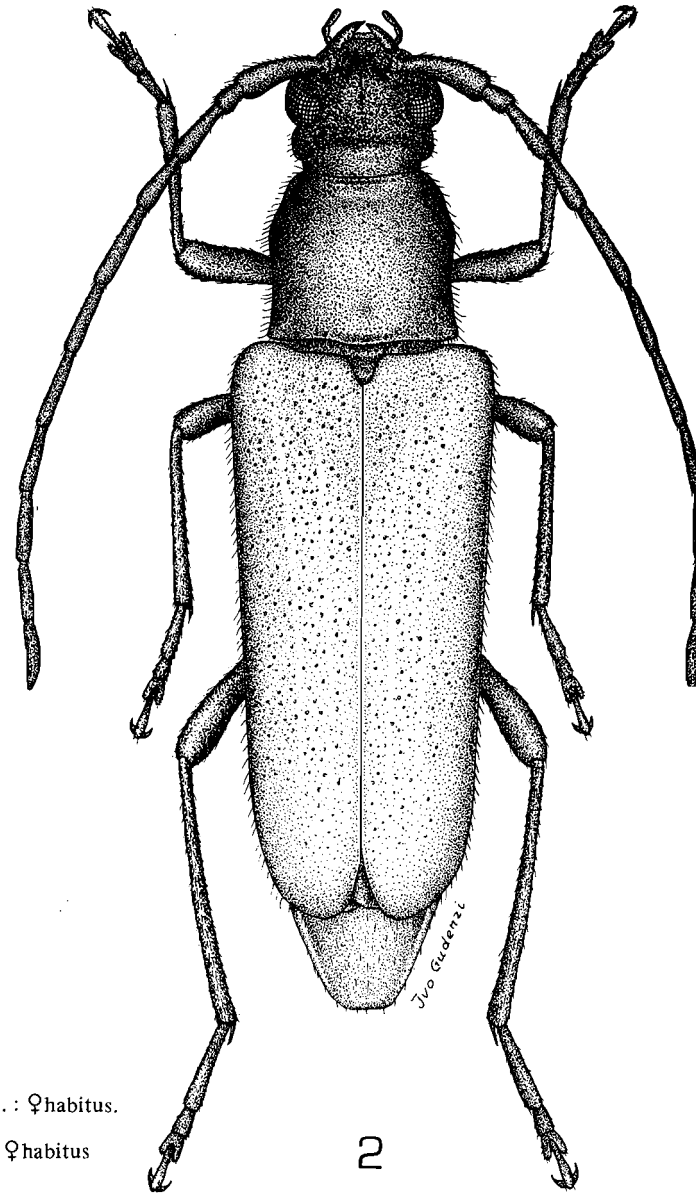


Fig. 2 *Leptura sicula* Ganglb. : ♀habitus.

Fig. 2 *Leptura sicula* Gglb. : ♀habitus

Biologia larvale sconosciuta; le piante ospiti sono *Fagus* e *Quercus*.
Specie endemica di Sicilia.

*. L. **pallens** Brullè
Specie balcanica segnalata da Demelt (1963) per l'Etna (M. Gervasi) senza dubbio per errore. Non abbiamo potuto vedere gli esemplari in questione in quanto non esistono pih nella collezione Demelt, ma è probabile dovesse trattarsi di L. *sicula*, che l'autore non conosceva direttamente, piuttosto che la pih simile L. *fulva* che egli conosceva benissimo e che, del resto, fa parte dell'elenco di specie da lui raccolte sull'Etna.

*. L. **sanguinolenta** L.
Italia sett., Emilia, Romagna, Toscana, Lazio, Calabria.
Questa specie, che in Italia è limitata alla regione montana, in coincidenza, per l'Appennino, con le stazioni relitte di Abies alba, risulta segnalata anche di Sicilia: Etna, M. Sona, Tardaria (G). Per quanto tale indicazione non sembri del tutto inattendibile, visto che vive in Calabria (fino all'Aspromonte) e poiché pare possa svilupparsi anche su *Pinus*, non avendo potuto esaminare gli esemplari di Culli e dubitando di un errore di determinazione (L. sicula?), riteniamo la sua presenza nell'isola da confermare.

18. **Judolia erratica** (Dalm.)
Madonie, Caronie, Ficuzza (R); Nebrodi: Mistretta, Port. Femmina Morta; Madonie: Castelbuono.
Prevalgono nell'isola individui a colorazione elitrale melanica molto estesa.
Piemonte, Venezie, Emilia, Romagna, Toscana, Lazio, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia.
La biologia larvale è tuttora sconosciuta cosi come le piante nutrici.
Euro-anatolica.

19. **Pedostrangalia** revestita (L.)
Sicilia (R); Ucria (V).
Piemonte, Liguria, Venezie, Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Corsica.
L'apparente rarità di queste specie si può spiegare con la particolare fenologia degli adulti che solo raramente frequentano i fiori. Anche la biologia preimmaginale è piuttosto insolita; le larve si sviluppano nel legno molto umido di monconi di rami parzialmente decorticati (ϕ cm 15-30) specialmente di *Populus, Ulmus, Quercus*. L'ovoposizione awiene generalmente in maggio; le giovani larve si internano subito nel legno scavando gallerie verticali verso il basso ripiene di rosura molto grossolana che ha il compito di ritenere pih a lungo l'umidità. La ninfosi awiene dopo 2/3 anni in una celletta lunga 2-3 cm, piuttosto internata nel legno. Gli sfarfallamenti, che

sono solitamente concentrati in un periodo assai breve, awengono piuttosto precocemente fin dalla fine di aprile.
Euro-anatolica.

*. **Strangalia aurulenta** (F.)
Riteniamo non provata la presenza nell'isola di questa specie in quanto l'unica segnalazione (Ragusa) deriva da una indicazione di Pic su materiale della coll. Tournier di provenienza probabilmente non siciliana. Vitale l'indica di Messina.

*. S. **quadrifasciata** (L.)
Vale per questa specie quanto notato per la precedente.

20. S. **maculata** (Poda)
Ficuzza, Madonie (R); Nebrodi: Port. Femmina Morta; Madonie: Castelbuono, Isnello.
In tutta Italia e nelle isole maggiori.
La larva, molto polifaga, si sviluppa nel legno marcio di molte latifoglie e di conifere (Abies *alba* in Romagna,!). In Sicilia si ottiene comunemente da *Quercus* e *Castanea*.
Euro-anatolica.

21. S. **bifasciata** (Miill.)
Castelbuono, Ficuzza, Colla, Calamarà, Medda (R); Etna: Ragalna, M. Gervasi (D), Linguaglossa; Madonie: Isnello.
Tutta Italia ad esclusione della Sardegna, di cui risulta segnalata da Bargagli (1873), ma di cui mancano dati di catture recenti.
La larva è stata segnalata come parassita di latifoglie (Spartium, *Ficus*, *Rosa*) e di conifere (*Pinus*).
Euro-sibirica.

*. S. **melanura** (L.)
Segnalata nel catalogo De Stefani-Riggio e da Reiche. Tali indicazioni, come riteneva anche Vitale, sono da riferirsi, molto probabilmente, alla specie precedente.

*. S. **aethiops** (Poda)
Fu segnalata dal Romano (1849) col nome di *atra* F.; il Ragusa afferma di possederne un esemplare cedutogli dal Vitale e raccolto a Messina; lo stesso Vitale la indica di Messina. L'impossibilità di studiare gli esemplari citati non ci ha permesso di verificare le determinazioni.
E' specie senz'altro estranea alla fauna dell'isola.

22. **Spondylis buprestoides** (L.)
Non noto ai vecchi autori siciliani, fu segnalato per la prima volta da Demelt (1963) che lo rinvenne nella regione etnea: Contr. Carpentieri, Rif. Citelli (M. Concazza); è

stato ripreso successivamente nella Pineta di Linguaglossa (Aliqub & Mignani, 1970) e al Bosco Mandrazzi, al di fuori della regione etnea (leg. Romano).
In Italia è comune nelle regioni alpine ed in Calabria; risulta raccolto anche in Toscana (Vallombrosa), Puglia (Gargano), Corsica. L'indicazione per l'Abruzzo, riportata nei cataloghi, risale al Costa (1854) e non pare sia mai stata confermata; Zangheri (1969) l'indica di Romagna probabilmente per errore.
Larva su conifere; in Sicilia su *Pinus nigra calabrica.*
Euro-sibirico.

23. **Arhopalus** tristis (F.)
Etna: M. Concazza (D), Pineta Cerrita (Parenti, 1964), Linguaglossa (Aliqub & Mignani, 1970); Altofonte, Capaci, Ficuzza, Erice, Trapani.
Forse in tutta Italia; mancano però dati certi relativi a V. Aosta, Lombardia, Umbria, Campania, Lucania.
Larva su *Pinus* e *Picea*.
Euro-sibirico-macaronesico.
Questa specie era generalmente indicata col nome di *ferus* Muls. in quanto *tristis* F. era considerato sinonimo di *rusticus* L.; recentemente Villiers (1978) avendo, probabilmente, esaminato il tipo di *Callidium tristis* F. ne ripropone l'identità con *ferus* Muls. su cui ha diritto di priorita.

24. A. **rusticus** (L.)
Etna: Contr. Carpentieri (D).
Viene indicato anche di Castelvetrano e Cefalh (R) e di Messina e Catania (V); queste località dovranno essere confermate poiché è probabile debbano essere riferite alla specie precedente piuttosto che a questa che, in Italia, presenta una ecologia spiccatamente montana.
V. Aosta, Piemonte, Lombardia, Venezie, Liguria, Toscana, Lazio, Sicilia, Corsica.
Oloartico.

25. **Schurmannia sicula** Sama
Endemismo siciliano scoperto e descritto recentemente (Sama, 1978) su esemplari raccolti sulle Madonie nella zona attorno a Piano Zucchi (m. 1500); ricerche successive non hanno permesso di accertarne la presenza in altre parti dell'isola dove, come sul M. Soro nei Nebrodi, non mancano biotopi apparentemente simili a quelli delle Madonie. Poco è noto della biologia larvale; riassumiamo qui quanto è stato possibile rilevare fmo ad oggi mentre rimandiamo ad altra sede per ulteriori indicazioni. La larva scava le proprie gallerie nel legno di *Acer* spp. invadendo parti cariate e monconi di rami tagliati, tenendosi sia nel legno morto sia in quelle parti a diretto contatto con legno fresco e con regolare flusso di linfa. Le gallerie sono piatte, corte, ad andamento irregolare, piene di segatura fine e compressa. La celletta pupale 6 costituita da un semplice allargamento della galleria larvale, termina con un tampone di se-

gatura grossolana che isola l'insetto dall'esterno chiudendo il foro di uscita predisposto dalla larva matura. Le larve terminano il periodo trofico nella seconda quindicina di maggio; la ninfosi ha una durata presumibile di 15-20 gg.; gli adulti cominciano ad uscire nella seconda metà di giugno. L'intero ciclo biologico ha una durata di almeno 2/3 anni. Il fatto che la specie non sia stata scoperta in precedenza sembra da imputare alla fenologia degli adulti i quali, come abbiamo accertato in laboratorio, hanno abitudini notturne e sono soggetti a fototropismo negativo. Essi sembrano avere, inoltre, un periodo di attività molto breve; in laboratorio siamo riusciti a tenere in vita una coppia solo *7-8* gg. durante i quali è stato possibile vedere il ♂ solo per pochi minuti durante un breve tentativo di copula; disturbato ben presto dalla luce è velocemente scomparso per riapparire, alcuni giorni dopo, per andare a morire sul fondo della scatola. La ♀, dopo la copula si è mostrata più vivace; percorreva la superficie del legno saggiandone le asperità con l'ovopositore estroflesso; anch'essa, tuttavia, ogni qualvolta veniva tolto il coperchio del contenitore, sentendosi disturbata, cercava di sottrarsi alla luce, nascondendosi sotto frammenti di corteccia sollevata o entrando, rinculando, nelle vecchie gallerie attraverso i fori di uscita.

26. **Hesperophanes sericeus** (F)
Madonie (R); Messina (V); Oliveri, Nebrodi: Port. Femmina Morta; Madonie: Castelbuono.
Liguria, Romagna (importato?), Ven. Giulia, Toscana, Lazio, Umbria, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica.
Larva su *Ficus, Pistacia, Quercus, Prunus*. In Sicilia da *Quercus suber* (!).
Olomediterraneo.

27. **Trichoferus cinereus (Vill.)**
Catania, Castelbuono, Ficuzza (R); Nebrodi: Cesarò; Madonie: Collesano, Isnello; Erice, Capaci, Is. Levanzo.
Tutta Italia.
La larva attacca specialmente *Juglans, Robinia, Castanea, Populus;* in Sicilia specialmente *Ficus carica* e *Quercus* sp..
Olomediterraneo.

28. ***T.* griseus** (F.)
Madonna Via (Caltagirone) (R); Nebrodi: Cerami, Nicosia; Madonie: Castelbuono, Collesano; Balestrate, Agrigento.
Probabilmente in tutta Italia, ma con maggiore frequenza nelle regioni centrali e meridionali. Mancano dati certi di catture in Lombardia, Liguria, Trentino, Alto Adige.
Larva strettamente monofaga su *Ficus carica.*
Olomediterraneo.

29. T. **fasciculatus** (Fald.)
Etna: Pedara (D); Madonie: Isnello, Castelbuono; Sciacca.

Liguria, Ven. Giulia, Romagna, Marche, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica.
La larva si sviluppa nel legno morto delle pih svariate essenze anche resinose: *Cupressus* (!) e *Pinus pinea* (!); in Sicilia particolarmente su *Quercus, Pistacia, Castanea*.
Mediterraneo-turanico.
Ragusa afferma di possedere due esemplari di questa entità (sub *affinis* Luc.), ma di non riuscire a distinguerli dal *griseus*. In effetti, fino a poco tempo fa le due specie non venivano separate se non a livello di varietà per cui, ancora oggi, non è ben chiara la loro esatta corologia. Alla luce dei dati acquisiti negli ultimi tempi (particolarmente il Müller insisteva, a ragione, sulla diversità specifica delle due entità) le due specie risultano, invece, ben distinte sia per la diversa ecologia larvale sia per un insieme di caratteri morfologici che appaiono evidenti con l'esame di lunghe serie di individui. *T. griseus* è generalmente di dimensioni maggiori, possiede antenne pih lunghe (nel ♂ raggiungono l'apice elitrale), femori pih lunghi e clava femorale pih ingrossata (specialmente nel ♂), manca di dimorfismo sessuale a carico del pronoto: in *fasciculatus*, infatti, il pronoto nel ♂ è pih largo e globoso e con punteggiatura pih grossolana che nella ♀.

30. Stromatium fulvum (Vill.)
Catania, Castelvetrano, Castelbuono (R); Etna; Madonie: Gibilmanna; Palermo, Caltanissetta.
Tutta Italia con esclusione, sembra, di Trentino e Alto Adige.
La larva si sviluppa nel legno morto di diverse essenze: *Ficus, Robinia, Quercus, Juglans, Prunus, Cedrus*, ecc.
Mediterraneo-anatolico.

31. Penichroa fasciata (Steph.)
Catania, Augusta, Palermo (R); Etna: Bamera (G); Madonie: Castelbuono, Collesano, Isnello; Termini Imerese, Carini; Is. Egadi: Marettimo.
Lombardia, Piemonte, Venezie, Emilia, Italia centrale e meridionale, isole.
Molte delle segnalazioni per le regioni settentrionali sono certamente dovute ad esemplari importati con legname; la specie si è comunque acclimatata almeno nel Veneto (regione del Garda) dove fu rinvenuta già dal Brasavola (su *Fagus*) e dove è stata ritrovata recentemente (Malcesine, leg. Sette); non 6 da escludere del resto che debba essere considerata autoctona di questa regione notoriamente ricca di oasi xerotermiche.
La larva specialmente su *Ceratonia siliqua*.
Olomediterranea; importata in Nord America.

32. Phoracantha semipunctata (F.)
Trapani, Castelvetrano, Sciacca.
Specie originaria dell'Australia introdotta in Italia a seguito di legno di *Eucalyptus*, di cui è parassita specifico, è stata scoperta pochi anni fa anche in Sicilia (Romano

& Carapezza, 1975) dove sembra in via di rapida diffusione.
Noto finora di Lazio (E. Migliaccio, i. l.), Puglia, Sardegna e Sicilia.
Subcosmopolita.

33. Gracilia minuta (F.)
Ficuzza, Palermo (R); Mompilieri (G); Madonie: Collesano, Castelbuono; Ficuzza, Carini.
Tutta Italia.
La larva, ovunque molto polifaga, sembra prediligere, in Sicilia, rametti secchi di *Ceratonia siliqua*, Castanea, e Quercus
Euro-turanico-maghrebina.

34. **Nathrius brevipennis** (Muls.)
Ficuzza, Madonie, Montalbano, Palermo (R); Marina di Ragusa, Veria.
Tutta Italia.
La larva è molto polifaga; segnalata di moltissime essenze anche resinose, sembra prediligere, nell'Italia settentrionale, Castanea *sativa* e Juglans *regia* mentre nelle regioni meridionali, cosi come in Sicilia, si ottiene comunemente dal Carmbo (*Ceratonia siliqua*).
Paleartica; irnportata in diverse parti del mondo.

35. **Molorchus umbellatarum** (Schreb.)
Madonie (R); Ucria (V); Nebrodi: M. Soro; Madonie: Piano Zucchi.
Piemonte, Liguria, Venezie, Emilia, Romagna, Marche, Toscana, Abruzzo, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia.
La larva si sviluppa nei rametti secchi di molte latifoglie, specialrnente arbustive: *Prunus, Rosa, Cornus*, Virburnum, Juglans, ecc. .
Euro-centroasiatico.

36. Brachypteroma ottomanum Heyd.
Siracusa, Castelbuono (R); Madonie: Piano Zucchi; Rocca Busambra, Piana Albanesi, Piazza Armerina, Noto.
Piemonte (Moncenisio), Veneto (Verona), Romagna, a sud fino alla Sicilia.
La segnalazione del Moncenisio, dovuta ad Abeille de Perrin, è alquanto dubbia e da riferirsi, probabilmente, alla specie precedente.
Si evolve a spese di Rosacee arbustive con predilezione per i *Crataegus* sulle cui infiorescenze si raccoglie l'adulto.
Mediterranea orientale.

37. **Stenopterus rufus** (L.)
Comunissimo in tutta la Sicilia (R, V); Etna: Contr. Ginestri, Ragalna, Pedara, Sciarre di Mascalucia (D); Nebrodi: S. Fratello, Cesarò; Caronie: Tindari, S. Pietro Patti; Madonie: Geraci Siculo, Castelbuono, Isnello; Ficuzza, Palermo, Balestrate, Bello-

lampo, Foce dei Corsari, Agrigento, L. Pergusa, Is. Egadi: Marettirno, Levanzo. Tutta Italia.

Larva su molte latifoglie anche arbustive; in Italia le piante piu attaccate sono *Quercus, Carpinus, Ostrya, Robinia, Pistacia, Ficus,* ecc..

Euro-asiatico.

38. **S.ater** (L.)

Palermo, Ficuzza (R); Etna: Barriera, Tardaria (C), Pedara, Sciarre di Mascalucia (D); Nebrodi: Port. dei Bifolchi, Adrano; Catania; Agrigento; Madonie: Isnello, Piano Zucchi.

E' stato raccolto in tutte le regioni italiane ad esclusione, sembra, del Trentino-Alto Adige.

La larva si sviluppa nel legno secco di molte latifoglie fra cui sembra prediligere, in Sicilia, *Ficus carica, Pistacia, Prunus*.

Olomediterraneo.

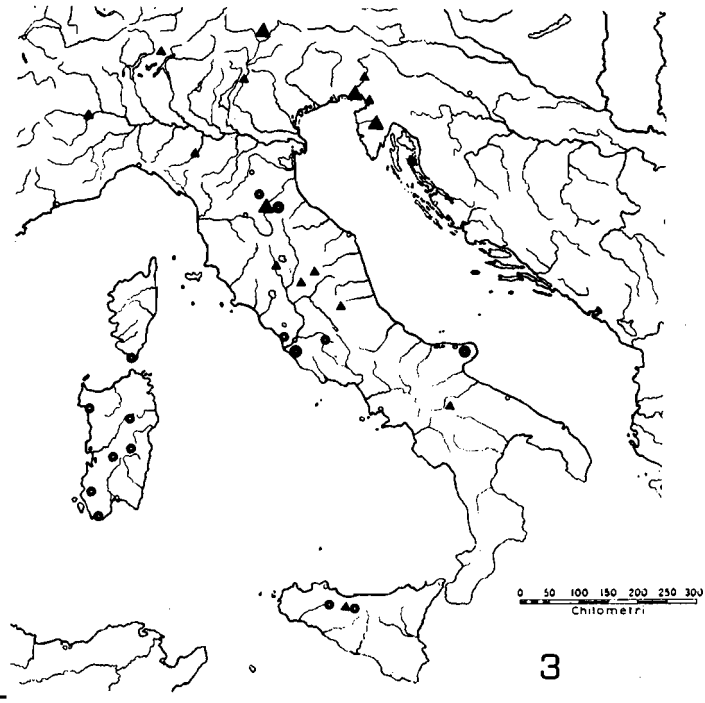


Fig. 3 Distribuzione finora accertata in Italia di *Callimellum angulatum* (Schrank) (triangoli) *C. abdominale* (01.) (cerchi). La maggiore dimensione dei simboli significa che la specie è presente in più località vicine.

Fig. 3 Verifield distribution in Italy of *Callimellum angulatum* (Schrank) (triangles) and C. *abdominale* (01.) (circles)

39. **Callimellum angulatum** (Schrank) (Fig. 3)
Segnalato per la prima volta da Ghiliani (sub *Stenopterus cyaneus* F.) ritenuto estraneo alla fauna dell'isola dagli autori successivi, questa specie esiste, invece, realmente nell'isola. Quattro esemplari furono raccolti da Fiori a Valle Annunziata (Madonie), ma il dato rimase inedito; un esemplare ♂ stato, inoltre, da noi estratto dalla celletta pupale su un rametto secco di *Quercus cerris* presso Torre Montaspro, ancora nelle Madonie.
Piemonte, Trentino, Alto Adige, Ven. Giulia, Emilia, Romagna, Lazio, Marche, Umbria, Lucania, Sicilia.
La larva si sviluppa a spese di legno secco specialmente di *Quercus, Ostrya, Fagus, Crataegus*. L'adulto, già perfettamente formato alla fine di agosto, resta nella celletta pupale fino alla primavera successiva; esce in aprile-maggio e si rinviene, di solito, su fiori di *Crataegus*.
Mediterraneo-irano-anatolico-maghrebino.

40. Callimellum abdominale (01.) (Fig. 3)
Ficuzza (R); Madonie: Torre Montaspro.
Romagna, Lazio, Puglia, Sicilia, Sardegna.
La biologia ♂ del tutto simile a quella della specie precedente con cui si trova spesso frammisto.
Sud mediterraneo-iranico.

41. Deilus fugax (01.)
Catania, Palermo, Messina, Ficuzza, Pachino (R); Etna: Nicolosi; Capo Peloro; Nebrodi: M. Soro, Nicosia; Madonie: Isnello, Collesano, Castelbuono, V. Ponieri; L. Quattrocchi.
La larva specialmente su Papilionacee dei genn. *Spartium, Sarothamnus, Genista, Cytisus, Calycotome.*
Tutta Italia.
Olomediterraneo.

42. **Cartallum ebulinum ruficolle** (F.)
Palermo, Ficuzza, Pachino, (R); Carlentini, Piazza Armerina, Bellolampo.
Lazio, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia.
La larva si sviluppa nello stelo di alcune Crucifere: *Raphanus, Erysinum, Sysimbrium, Psychium.*
In Sicilia, come nelle altre regioni italiane, si rinviene unicamente la f. *ruficolle*.
Olomediterraneo.

43. **Cerambyx velutinus** Brullè
Partanna, Girgenti, S. Alessio Etneo, Castelbuono (R); Catania, Palermo.
Probabilmente in tutta Italia; mancano dati certi riguardo V. Aosta, Puglia, Calabria, Lucania, Sardegna.
Larva su diverse specie di Quercus.
Mediterraneo-anatolico.

44. C. cerdo L.
Catania, Partanna, Castelvetrano, Madonie, Castelbuono (R); Etna: Tardaria (G), Sciarre di Mascalucia (D); Palermo.
Secondo diversi autori gli esemplari siciliani apparterrebbero alla razza *pfisteri* Stierl. descritta dell'isola e che si troverebbe ad est fino in Grecia. In base allo scarso materiale esaminato non sembra possibile separare gli esemplari siciliani da quelli delle restanti regioni italiane; la cosa dovrà, comunque, essere rivista sulla base di più abbondante materiale; del resto il valore di questa pretesa razza geografica b, a nostro modo di vedere, molto discutibile.
Tutta Italia e isole.
Larva specialmente su Quercus; occasionalmente anche su altre essenze come Juglans, *Fraxinus*, Castanea, ecc..
Sudeuropeo.

45. **C. miles** Bon.
Madonie, Messina (V); Mistretta, S. Martino alle Scale.
Probabilmente in tutta Italia; non abbiamo dati riguardo a V. Aosta e Sardegna.
Biologia larvale come per le specie precedenti.
Sudeuropeo-anatolico.

46. C. **scopolii** Fuessl.
Catania, Palermo, Trabia, S. Martino alle Scale (R); Calvaruso (Messina); Madonie: Piano Battaglia; Piana Albanesi; Is. Vulcano.
Probabilmente in tutta Italia.
La larva si sviluppa nel legno morto di tronchi e paletti di molte essenze: Castanea, Quercus, *Fagus, Prunus, Corylus*, ecc..
Euro-anatolico-maghrebino.

47. **Purpuricenus kaehleri** (L.)
Madonie (R); Messina (V); Calderà (Messina); Madonie: Piano Zucchi, Collesano, Castelbuono; Piana Albanesi.
Tutta Italia.
La larva su moltissime latifoglie; in Sicilia sembra prediligere Castanea e Quercus.
Sudeuropeo-irano-anatolico.
Gli esemplari siciliani sono generalmente pih piccoli della forma tipica, hanno elitre più piatte e con spiccata tendenza al melanismo; comuni sono gli esemplari attribui-

bili alla ab. cinctus Villa mentre rarissima è la forma estrema ad elitre completamente nere riferibile al *carbonarius* Reitt. Quanto detto per la forma del corpo contrasta in parte con quello che aveva osservato Depoli (Boll. Ist. Ent. Bologna, 1942, p. 196) il quale parla di prevalenza in ambo i sessi di forme tozze.

*. P. globulicollis Muls.
Madonie (R).
L'unico esemplare di sicura provenienza italiana è stato raccolto nel Veneto (M. Baldo); risulta poi segnalato del Trentino (Rovereto), della Calabria (S. Eufemia d'Aspromonte, ab. *coccineus* Breit) ed infine di Sicilia. Purtroppo l'esemplare di Ragusa non esiste più nella collezione del naturalista siciliano per cui non è stato possibile verificarne la determinazione. La sua presenza nell'isola rimane, a nostro avviso, da confermare cosi come, del resto, il reperto calabrese.
Questa entità è stata pih volte oggetto di discussione da parte di diversi autori i quali propendono per una declassazione a livello di aberrazione (forma nana) di P. *kaehleri.* Questi dubbi (del resto espressi a suo tempo dallo stesso Mulsant) appaiono veramente strani poiché gli esemplari da noi esaminati, compreso quello del M. Baldo (conservato presso il Museo di Storia Naturale di Verona) sono ben distinti dal vero *kaehleri* non solo per le dimensioni minori e per i lati del pronoto senza spina, ma anche per la forma piu snella, con elitre parallele, le antenne proporzionalmente più corte in entrambi i sessi ed una apparente mancanza di grande variabilità cromatica.

48. Aromia moschata ambrosiaca (Stev.)
Palermo, Madonie, S. Ninfa (R); Babruzza, Misilmeri.
Lucania, Calabria, Sicilia. E' stata trovata in Liguria, nel Trentino e nel Lazio in cui è presente come rarissima forma individuale; in Campania sembra coesistere con la forma tipica cosi come in Lucania, mentre almeno in Calabria ed in Sicilia rappresenta un'ottima razza geografica.
Vitale segnala la forma tipica di Messina; anche se la cosa non è del tutto improbabile, dobbiamo dire che tutti gli esemplari siciliani da noi esaminati appartenevano alla ssp. ambrosiaca.
Ragusa, parlando di questa bellissima specie, la dice comunissima in tutta la Sicilia il che, ai suoi tempi, era probabilmente vero; oggi, a causa della progressiva scomparsa dei vecchi salici ospiti della larva, sembra essere divenuta una rarità.
La specie è largamente diffusa nell'area paleartica; la razza è mediterranea occidentale.

49. Rosalia alpina (L.)
Madonie (R); Etna, Messina (V); Madonie: Piano Battaglia, Castelbuono.
Regioni montuose di tutta Italia tranne la Sardegna; Corsica.
Larva su *Fagus*; le indicazioni per altre essenze riguardano, forse, esemplari attirati da secrezioni zuccherine.
Europea.

50. **Hylotrupes** bajulus (L.)
Palermo, Castelvetrano, Messina (R); Ficuzza, S. Martino alle Scale.
Tutta Italia e isole.
Si sviluppa nel **legno** secco, anche posto in opera, di conifere.
Olopaleartico; importato in Nord America e Sud Africa.

1. Ropalopus **siculus** (Stierl.)
Specie endemica di **Sicilia che** sembra localizzata nei boschi di latifoglie delle **Madonie** (Piano Zucchi); la sua **presenza** sulle altre montagne siciliane non B stata **accertata** nonostante attente ricerche.
La larva si sviluppa sotto la corteccia di **rami** o tronchi deperiti di diverse specie di ***Acer***.

52. Pyrrhidium **sanguineum** (L.)
Risulta segnalato per la **Sicilia** solo in base a due esemplari raccolti da Failla, **secondo** Ragusa, sulle Madonie e a Castelbuono. Non si conoscono catture recenti.
Secondo i **cataloghi** si troverebbe in tutta Italia **fino** alla Sicilia; B probabile **che** cib sia vero, ma non abbiamo visto esemplari raccolti pih a sud del **Lazio.**
La **larva** si sviluppa sotto la corteccia di molte latifoglie con spiccata predilezione per diverse specie di ***Quercus.***
Euro-anatolico-maghrebino.

53. **Phymatodes** testaceus (L.)
Castelbuono, Siracusa, Catania (R); Madonie: Piano Zucchi.
Tutta Italia.
Larva **specialmente su *Quercus* e *Prunus*.**
Oloartico.

54. P. **lividus** (Rossi)
Castelbuono (R); Messina (V); Nebrodi: **Cesarò;** Madonie: Isnello, Collesano.
Tutta Italia e isole.
Larva specialmente **su *Quercus*** e ***Castanea.***
Mediterraneo; importato in Nord America.

55. **P. alni** (L.)
Palermo (R); Madonie: Collesano, Castelbuono.
Probabilmente in tutta Italia; notiamo **però che** le uniche segnalazioni relative a Calabria e **Sardegna** risalgono rispettivarnente a Costa (1854) e Bargagli (1873).
La larva B abbastanza polifaga; in **Sicilia** sembra prediligere rametti di ***Quercus*** sp.
Euro-anatolico.

*. P. fasciatus (Vill.)
Segnalato di **Sicilia unicamente** da Luigioni (Vitale riprende con tutta **probabilità** la **stessa** indicazione), non ci risulta **sia mai** stato raccolto nell'isola.
Non si conoscono raccolte recenti delle regioni italiane a sud del **Lazio.**

56. **Xylotrechus arvicola** (01.)
Ficuzza, Madonie (R); Nebrodi: Port. Femmina Morta; Caronie; Madonie: Piano Battaglia, Piano Zucchi.
Tutta Italia e isole.
Larva su molte latifoglie; in **Sicilia** abbondante **specialmente** su Acer e ***Fagus.***
Euro-irano-anatolico-maghrebino.

*. Clytus **arietis** (L.)
Indicato da Ghiliani **(Siracusa),** da **Ragusa** e Vitale (Madonie), è probabilmente estraneo alla fauna dell'isola dove **dovrebbe** essere sostituito **dalla** specie **seguente.**

57. C. **clavicornis** Reiche (Fig. 4)
Madonie: **loc.** Ferro (R), Bosco Ficuzza, Castelbuono; Nebrodi: M. Soro.
Specie endemica di Sicilia. La segnalazione di **Gridelli** (1949) per la **Puglia** (Gargano) 6 da rigettare in **quanto,** come abbiamo potuto constatare **esaminando** l'esemplare citato, conservato presso **l'Istituto** di Zoologia **dell'Università** di Bologna, è **dovuta** ad **errore** di **determinazione.**
Clytus clavicornis differisce da ***arietis*** per avere solo **gli articoli** 3° e **4°** delle antenne rossicci, per le antenne stesse pih fortemente ingrossate, per la fascia basale del pro**noto** costituita da poche squame giallastre laterali e per le fasce alla base **degli** sterniti addominali pih **ampie.** Tassonomicamente inutile, se non in via **statistica,** la mancanza **della** fascia basale giallastra sulle elitre. Da **notare** infatti **che** su tre esem**plari rinvenuti** a Castelbuono **(!)** in cellette **ninfali** su un unico pezzetto di **legno** di Castanea **(aprile** 1979) e provenienti con tutta probabilitrl da una unica ovoposizione, uno solo era perfettamente tipico (fascia basale del tutto assente); negli altri tale fascia era intera o costituita da un piccolo **punto** giallastro.
L'unica pianta nutrice finora accertata con sicurezza 6, come detto, Castanea ***sativa;*** considerando, tuttavia, **che** sul M. Soro, non esiste **il** Castagno, almeno nel **punto** di raccolta dell'esemplare pih sopra citato, **l'elenco** delle **essenze** ospiti **della** larva di queste specie **dovrà** comprendere almeno il **Faggio** o **l'Acero.**

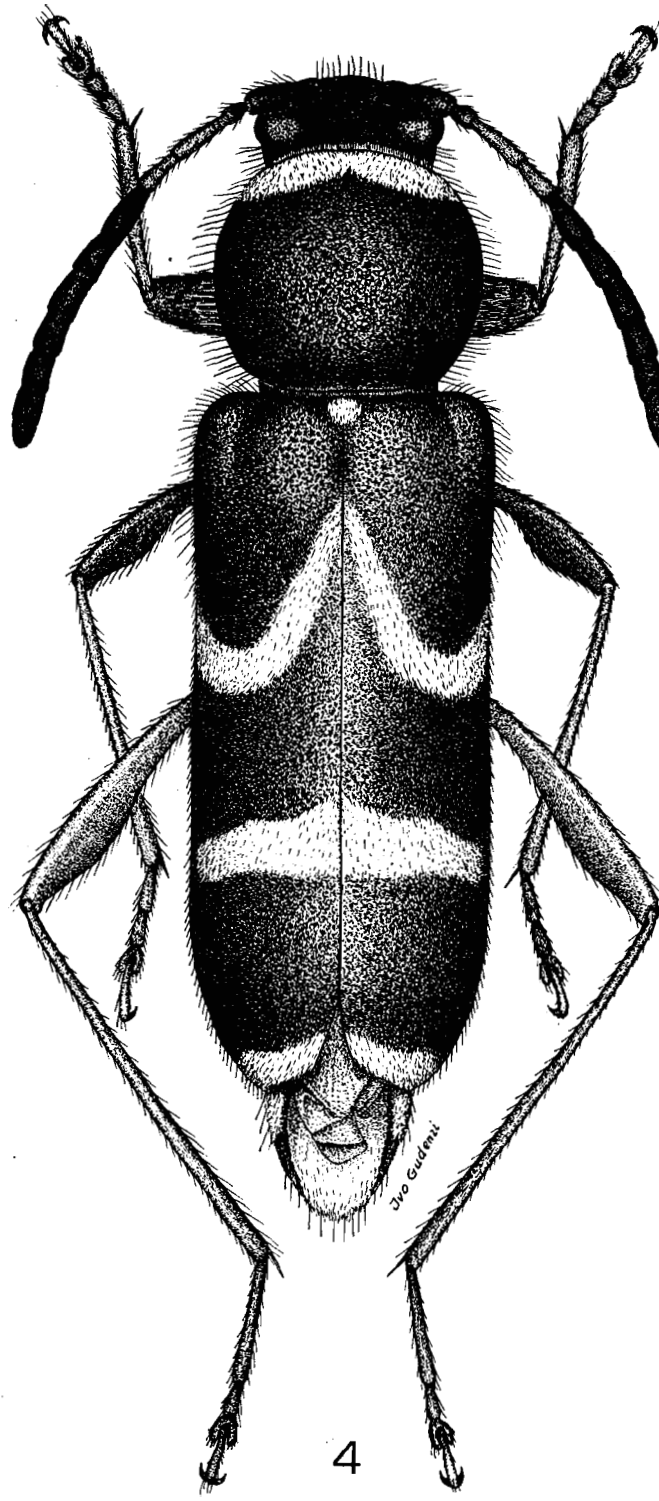


Fig. *4* ***Clytus clavicornis*** Reiche: ♀habitus.

Fig, 4 *Clytus clavicornis* Reiche: ♀habitus

*. C. siculus Wagn.
Descritto come specie propria e come tale riportato da Vitale; non è altro che un sinonimo della specie seguente.

58. C. rhamni bellieri Gaut.
Trabia, Ficuzza, Messina (R); Etna: Tardaria (G); Nebrodi: S. Fratello; Tindari; Madonie: Castelbuono.
Tutta Italia.
Larva su molte latifoglie: *Ulmus, Pistacia, Quercus, Robinia, Prunus*, ecc.
La specie è euro-irano-anatolica; la razza mediterranea occidentale.

*. C. lama Muls.
Segnalato da Vitale (Messina), probabilmente per errore, è quasi certamente da escludere dalla fauna dell'isola.

*. Plagionotus detritus (L.)
Fu segnalato al Ragusa da Pic su materiale della coll. Tournier probabilmente di provenienza non siciliana.

59. P. arcuatus (L.)
Castelbuono (R); Messina (V); Madonie: Piano Zucchi: Nebrodi: M. Soro.
Tutta Italia.
La larva sotto la corteccia di grossi rami o di tronchi morti specialmente di *Quercus*.
Euro-irano-anatolico-maghrebino.

60. P. scalaris (Brullè)
Palermo, Paternò, Siracusa, Girgenti, Ficuzza, Passo di Rigano, Medda (R); Nebrodi: Mistretta; Iblei: Palazzolo Acreide; Pachino, Marina Melilli, Agrigento.
Italia centrale e meridionale (a nord fino alla Toscana), isole.
La larva si sviluppa nelle parti radicali di alcune Malvacee; è segnalata di *Malva silvestris, Lavatera stenopetala.*
Olomediterraneo.

*. P. floralis (Pallas)
La presenza di questa specie in Sicilia, Messina (Vitale), per quanto non improbabile, non è mai stata confermata.

61. Pseudosphegestes cinereus (Cast. & Gory) (Fig. 5)
Madonie: Bivio Piano Zucchi, Torre Montaspro. (!)
Si tratta di una specie rarissima in Italia che risultava segnalata, fino a pochi anni fa, solo dell'Alto Adige. Indicata dei dintorni di Roma nel catalogo Mingazzini (1885) (Luigioni la considerava, tuttavia, estranea alla fauna del Lazio) è stata ritrovata nel

litorale laziale (Garagnani, 1975); esistono, inoltre, in coll. Rasetti al Museo di Zoologia di Roma, due esemplari raccolti in Toscana (Pisa). Il ritrovamento in Sicilia ne allarga notevolmente l'areale di diffusione venendo a costituime il punto pih meridionale finora noto e facendo presumeme la presenza anche in altre regioni italiane, specialmente del litorale tirrenico.

La biologia larvale è pressoché sconosciuta; gli esemplari siciliani sono sfarfallati da rami morti (ϕcm 5) prelevati da piante vegete di *Quercus cerris* (!).

Europeo centro meridionale a diffusione prevalentemente occidentale.

Fig. 5 Località di raccolta finora note in Italia di *Aeudosphegestes cinereus* (Cast. & Gory).

Pig. 5 Finding localites of *Aeudosphegestes cinereus* (Cast. & Gory) at present known in Italy

62. Chlorophorus varius (F.)

Palermo, Messina (R); Etna: Pedara, Ragalna (D); F. Simeto, Tindari, Marina Melilli; Madonie: Campofelice di Roccella, Castelbuono; Ficuzza, Piana Albanesi, Balestrate; Is. Eolie: Vallonazzo.

Tutta Italia e isole.

Larva su diverse essenze non resinose e arbusti; allevato in Sicilia da *Spartium junceum* (!).
Euro-turanico.

63. C. **pilosus glabromaculatus (Goeze)**
Messina, Madonie, Palermo (R); Catania (G); Madonie: Piano Zucchi, Castelbuono.
Probabilmente in tutta Italia; mancano dati certi di catture in Umbria, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria.
La larva, estremarnente polifaga, si sviluppa nellegno anche molto secco di diverse essenze: in Sicilia è stato allevato da *Acer, Castanea, Quercus* (!).
Sudeuropeo occidentale-macaronesico.

64. C. **trifasciatus** (F.)
Palermo, Ficuzza (R); Godrano.
Tutta Italia, Corsica; non è noto di Sardegna.
La larva 6 stata osservata nel colletto di una Papilionacea: *Ononis natrix*.
Mediterraneo occidentale.

65. C. **sartor infensus** Plav.
Trabia, Madonie, Castelbuono (R); Etna: Bamera, S. Giovanni, La Punta, Tardaria (G), Pedara (D); Nebrodi: S. Fratello, Mistretta; Madonie: Castelbuono, Isnello; Balestrate, Agrigento.
Tutta Italia.
La larva si sviluppa nel legno morto di molte latifoglie; in Sicilia specialmente su *Pistacia, Quercus, Castanea* (!).
La specie 6 euro-sibirica, la razza mediterranea occidentale.

*. C. **figuratus (Scop.)**
Indicato di Sicilia da Ragusa su indicazione di Pic in base a matzriale della coll. Tournier; Vitale lo segnala di Messina. La sua presenza in Sicilia resta da dimostrare.

*. **Isotomus** comptus v. **stierlini** Toum.
Ancora una specie indicata da Ragusa su segnalazione di Pic; si tratta di una entità iranica da escludere dalla fauna di Sicilia.

66. **Anaglyptus gibbosus** (F.)
Castelbuono, Messina (R); Taormina (V); Madonie: Isnello, Piano Zucchi.
Forse in tutta Italia; non risulta sia mai stato raccolto in Alto Adige, mentre di Sardegna esiste una indicazione, mai confermata, di Bargagli (1873); sembra mancare in Corsica.
La larva nel legno morto di molte latifoglie e cespugli; in Sicilia è stata allevata da *Rosa canina* e *Acer* (!).
Mediterraneo occidentale.

67. **Dorcadion etruscum** (Rossi)
Ficuzza, Madonie (R); Messina; Nebrodi: Floresta, Randazzo.
Indicato da Vitale di tutta la Sicilia il che B sicuramente esagerato.
Lombardia, Veneto, Emilia, Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Puglia, Lucania (?), Sicilia.
E' citato anche di Piemonte il che B probabilmente esatto; tutti gli esemplari di Campania che abbiamo potuto esaminare sembrano appartenere al D. *apulum* Dep. (ammesso che questo possa essere considerato buona specie). La difficoltà di reperire, in natura o nelle collezioni, un numero elevato di esemplari delle regioni meridionali, rende problematica una revisione del gruppo che andrebbe esaminato sulla base di lunghe serie di esemplari di provenienze diverse per poter valutare il valore e la costanza di talune forme cromatiche e le differenze di punteggiatura, in defmitiva gli unici caratteri offerti dalle attuali tabelle per separare i vari D. *apulum* Dep., *fiorii* Breun., *calabricum* Breun. dal vero *etruscum* Rossi.
La larva si sviluppa, alla maniera di tutte le altre specie del genere, a spese dell'apparato radicale di diverse essenze erbacee, particolarmente delle Graminacee, muovendosi libere nel terreno.
Adriatico orientale-transionico (?).

68. **Mesosa** curculionoides (L.)
Modica, Piazza Armerina, Vizzini (R); Etna: Ragalna.
E' segnalata di tutta Italia il che B sicuramente inesatto; certamente non B mai stata raccolta in Romagna e non esistono dati sicuri riguardo Umbria e Sardegna; di questa ultima regione esiste, tuttavia, una segnalazione, mai confermata, di Bargagli (1873).
Larva su latifoglie; nelle regioni meridionali italiane specialmente su Ficus e Juglans.
Euro-sibirica.

69. M. **nebulosa** (F.)
Madonie: Monticelli (R), Piano Zucchi.
Tutta Italia.
Larva su latifoglie con predilezione per il gen. *Quercus*; in Sicilia (Piano Zucchi) B stata rinvenuta su Q. *suber* (adulto in celletta pupale) (!).
Euro-irano-anatolico-maghrebina.

70. **Calamobius filum** (Rossi)
Ficuzza, Palermo, Catania (R); Etna: M. Manfrè, Tardaria (D); Caronie: Floresta; Port. Castanea; Madonie: Piano Zucchi; Bonagia, Siracusa, Pachino.
Tutta Italia.
La larva si sviluppa nello stelo di diverse Graminacee anche coltivate.
Olomediterraneo.

71. **Agapanthia irrorata** (F.)
Messina, Lentini, S. Ninfa, Ficuzza, Palermo (R); Nebrodi: Randazzo, Nicosia; Ma-

donie: Castelbuono, Isnello; Piana Albanesi, Capo Murro di Porco, Siracusa, L. Pergusa, Caltanissetta, Caltagirone.

Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica.
La larva vive nello stelo di molte piante erbacee; in Sicilia l'abbiamo allevata da Carduacee (per esempio ***Onopordon)*** e da ***Foeniculum vulgare.***
Mediterranea orientale.

72. A. **violacea** (F.)
Palermo, Trabia, Castrogiovanni, Girgenti, Nicolosi, Trapani (R); Etna: Parmentelli (D); Nebrodi: Port. Femmina Morta; Chiaromonte Gulfi, Ficuzza.
E' stata raccolta in tutte le regioni italiane ad eccezione del Trentino-Alto Adige e della Sardegna.
La larva è stata osservata negli steli di ***Centranthus, Psoralea, Medicago, Salvia,*** ecc..
Euro-turanica.

73. A. **asphodeli** (Latr.)
M. Cuccio (Palermo), Ficuzza, Messina (R); C. Murro di Porco, Segesta.
Piemonte, Lazio, Puglia, Lucania, Sicilia, Sardegna, Corsica.
La larva si sviluppa nello stelo di diverse specie di ***Asphodelus,*** su Carduacee, ***Ferula, Thapsia.***
Sudmediterraneo-irano-anatolica.

* . A. dahli (Richt.)
Segnalata da Ragusa e Vitale; non abbiamo visto esemplari siciliani. Le vecchie citazioni per la Sicilia dovranno essere riferite all'entità seguente (specie o sottospecie che sia) che sostituisce completamente nell'isola ***A. dahli.***

74. A. **sicula** Gglb.
Messina, Licata, Castelbuono, Ficuzza, Palermo, S. Mauro (R); Etna: Fontanarossa (G); Nebrodi: Randazzo, Nicosia, Cerami; Caltanissetta; Madonie: Castelbuono, Isnello; Termini Imerese, Bellolampo; Iblei: Palazzolo Acreide.
Specie endemica di Sicilia.
La larva si sviluppa specialmente nello stelo di Carduacee.
NOTA. La discriminazione fra le diverse specie di questo interessante, ma difficile genere si regge tuttora su caratteri morfologici tanto variabili quanto suscettibili di personali interpretazioni; cio ha portato alla creazione di molti taxa (specie, sottospecie o varietà) basati su caratteri spesso evidenti, ma difficili da inserire in tabelle ed il cui esatto valore sistematico riesce difficile giudicare attualmente. Il grado di difficoltà proprio del genere ***Agapanthia*** è tacitarnente ammesso dai vari autori delle specie descritte anche di recente i quali si sono ben guardati dall'impegnarsi nella compilazione di tabelle d'insieme anche di singoli gruppi. Per quanto riguarda ***A. sicula*** Gglb., che molti specialisti considerano solo una forma di ***A. dahli*** (Richt.), oc-

corre evidenziare che presenta una assoluta costanza di caratteri; ad ogni modo, almeno fino a che uno studio approfondito non avrà dimostrato il contrario, preferiamo continuare a considerarla una specie a sè.

75. A. villosoviridescens (Degeer)
Dal Rottenberg segnalata di Siracusa; Ragusa e Vitale la dicono comune in tutta la Sicilia il che appare, almeno ai nostri giorni, perlomeno esagerato; in sette anni di ricerche, durante i quali abbiamo potuto raccoghere centinaia di ***Agapanthia*** anche mediante allevamenti, abbiarno potuto rinvenire un solo esemplare di questa specie negh immediati dintorni di Bronte (Catania). Nessun esemplare siciliano è inoltre presente in tutte le collezioni pubbliche e private da noi visitate.
Presumibilmente in tutta Italia; non la conosciamo direttamente delle regioni a sud del Lazio e di Sardegna.
La larva si sviluppa nello stelo delle più svariate essenze vegetali erbacee; nelle regioni settentrionali preferisce i genn. ***Urtica, Eupathorium, Senecio, Chaerophyllum, Gentiana*** ecc., mentre nelle regioni centrali e meridionali preferisce diverse Carduacee.
Euro-sibirica.

76. A. **maculicornis** (Gyll.) (Fig. 6)
Ficuzza (R); Nebrodi: Randazzo, Bronte, Cesarb, Troina; Catania; Iblei: Palazzolo Acreide: Gela.
Lazio, Lucania, Calabria, Sicilia; probabilmente in tutte le regioni meridionali, (Fig. 7).
La biologia larvale è praticamente sconosciuta; personalmente abbiamo ottenuto diversi esemplari ex larva da steli secchi indeterminabili di Carduacee raccolti durante la stagione invernale; è probabile che le piante ospiti della larva vadano ricercate fra le Carduacee dei genn. ***Carduus, Cirsium, Onopordon*** o le Cichoriacee del gen. ***Scolymus.***
Circumadriatico-pontica.

77. **A. cardui** (L.)
Girgenti, Termini Imerese (R); Etna: Contr. Ginestri, M. Sona (D), Borgo Arci (G), Paternb; Nebrodi: Randazzo, S. Fratello, Port. Femmina Morta, Cesarb; Caltanissetta, L. Pergusa; Madonie: M. Mufara, Port. Polizzi, Piano Zucchi, Castelbuono, Isnello; Ficuzza, Palermo, Segesta, Siracusa, Capo Passero, Pachino, Iblei: Palazzolo Acreide; Is Egadi: Favignana, Marettimo.
Comune e diffusa in tutta Italia.
La larva si sviluppa nello stelo delle più svariate piante erbacee: Carduacee, ***Eupathorium, Urtica, Heracleum, Senecio,*** *Foeniculum*, ecc. .
Olomediterraneo-irano-anatolica.

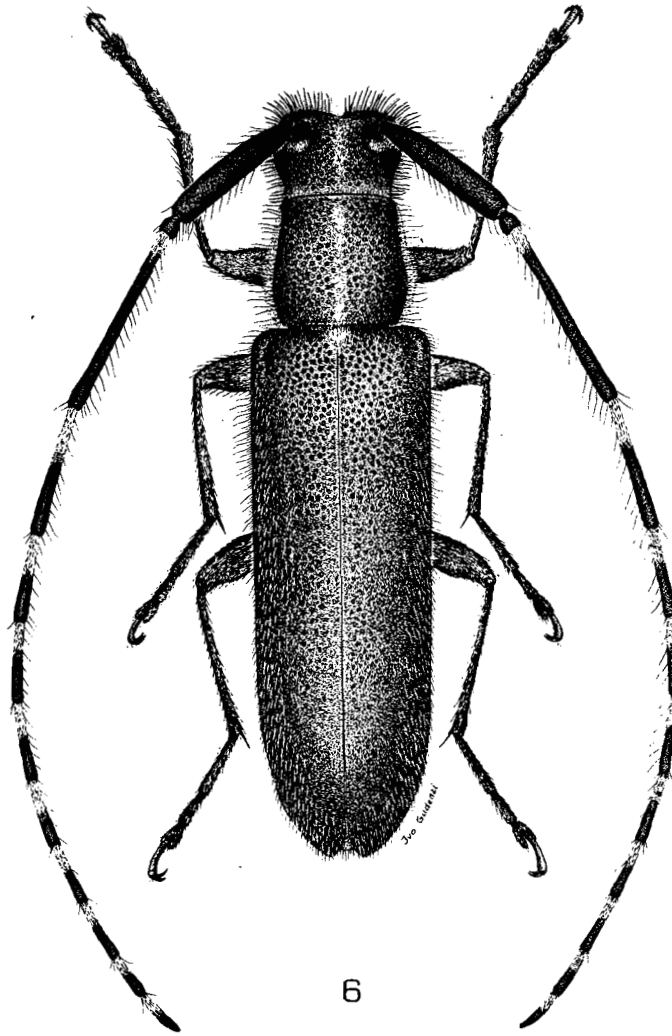


Fig. 6 *Agapanthia maculicornis* (Gyll.) : ♀habitus.

Fig. 6 *Agapanthia maculicornis* (Gyll.) : ♀habitus

78. Niphona **picticornis** Muls.
Castelbuono, Palermo, **Pachino,** Ficuzza (R); **Messina,** Madonie: Collesano, Isnello, **Pollina;** Capaci, Palermo, Agrigento, Is. **Linosa,** Is. Egadi: Levanzo.
Piemonte (Voltaggio) (importato?), Liguria, Toscana, **Lazio, Campania, Puglia,** Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica.
La **larva** si evolve a spese di **rami** morti di moltissime **piante anche** arbustive; in **Sicilia** si ottiene facilmente da *Ficus, Spartium, Pistacia*.
Olomediterranea.

Fig. 7 *Agapanthia maculicornis* (Gyll.): località di raccolta in Italia finora note.

Fig. 7 Finding localities of *Agapanthia maculicornis* (Gyll.) in Italy.

*. **Parmena unifasciata** (Rossi)
Segnalata da Vitale di tutta **l'isola**; Ragusa non la conosceva direttamente di Sicilia. Tutti gli esemplari **che** abbiamo esarninato, di sicura provenienza **siciliana, appartenevano** alla specie seguente, di recente descrizione, **che** sembra sostituire in **Sicilia** *P. unifasciata*.

79. P. **subpubescens** Hellrigl

Specie endemica siciliana descritta su tre esemplari delle Is. Egadi (Levanzo); ritrovata dapprima sulle Madonie poi in diverse località della parte occidentale della Sicilia. E' finora nota di Collesano, Isnello, Terrasini, Realmonte, Mazzara del Vallo, Levanzo.

La larva si sviluppa di preferenza sul ***Ficus carica*** di cui attacca sia i rametti terminali anche freschi sia i rami pih grossi già morti o indeboliti per cause naturali o per attacchi di altri insetti. Non disdegna comunque altre essenze come dimostra un attacco massiccio da noi osservato nei dintorni di Collesano ai danni di grossi cespugli di ***Nerium oleander*** seccatisi a causa di un incendio. Negli steli di questa pianta si era avuto un attacco concornitante di questa specie e della congenere ***pubescens*** (Dalm.).

80. P. pubescens (Dalm.)

Messina, Catania, Licata, Palermo, Ficuzza (R); Etna: Sciarre di Mascalucia (D); Nebrodi: Randazzo; Madonie: Collesano, Piano Zucchi, Gibilmanna; Piana Albanesi, Agrigento, Gratteri; Is. Lipari: Panarea; Is. Egadi: Levanzo, Marettimo.

Liguria, Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica.

La larva si sviluppa nello stelo di molte essenze erbacee ed arbustive; in Sicilia specialmente su ***Ferula, Foeniculum, Euphorbia, Lavatera,*** su Carduacee e, pih raramente, su ***Ficus carica*** (!).

Mediterranea occidentale.

Secondo Villiers (1978) gli esemplari a colorazione elitrale unicolore bruna costituirebbero la forma tipica mentre la presenza di una fascia mediana caratterizzerebbe la var. ***solieri*** Muls. La cosa non sembra cosi semplice come vorrebbe lo specialista francese il quale non prende in considerazione i diversi tipi di punteggiatura. La sistematica del gen. ***Parmena*** del gruppo ***pubescens*** è ancora poco chiara e da rivedere sulla base di lunghe serie di esemplari di diverse provenienze. Particolarmente interessanti sembrano le popolazioni delle piccole isole tirreniche che, evolutesi separatamente, parrebbero costituire valide razze geografiche.

81. P. **algirica** Cast.

Is. Pantelleria (R); Is. Lampedusa.

Considerata una razza di ***P. pubescens*** (Dalm.) è, a nostro awiso, una buona specie. L'appartenenza degli esemplari siciliani a questa entità rimane, comunque, da accertare con l'aiuto soprattutto di caratteri pih stabili di quelli offerti dall'attuale bibliografia. Biologia probabilmente simile a quella della specie precedente. Gli esemplari algerini della specie si evolvono specialmente nel fusto di ***Ferula*** sp.

Siculo-betico-maghrebina?

82. **Dorcatypus** tristis (L.)

Catania (R); Etna: Parmentelli (D); Nebrodi: Cesaro, Cerami, Caronia; Madonie:

Piano Battaglia; Ficuzza, Avola vecchia.
Probabilmente in tutta Italia e nelle isole; nella Puglia meridionale ed in Lucania sembra esistere unicamente una forma a colorazione generale grigiastra anziché bruna che sembra costituire una piccola razza locale.
La larva si sviluppa nei vecchi ceppi e nei rami a terra di molte latifoglie: Ficus, *Morus, Salix*, ecc., di piante erbacee: Carduacee (!), Dyanthus *caryophyllus* (Miiller, 1949-53) e nelle radici di Astragalus (Demelt, 1963).
Sudeuropeo orientale.

83. Morimus **asper** (Sulz.)
Catania, Siracusa, Messina, S. Ninfa, Castelbuono, Ficuzza, Palermo (R); Etna (D); Nebrodi: Port. Femmina Morta, S. Stefano di Camastra, S. Fratello; Etna: Nicolosi; Madonie: Torre Montaspro; Altofonte, Buccheri.
Tutta Italia ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia dove sembra sostituito da M fi-nereus e da M. ganglbaueri entità il cui status tassonornico non è ancor oggi definito.
La larva è estremamente polifaga potendosi sviluppare sia su latifoglie sia su conife-re (Abies alba!, *Pinus* sp. !). In Sicilia specialmente su Populus e su Ulmus. Le larve scavano le loro gallerie sotto la corteccia e penetrano nel legno in primavera per da-re luogo ad adulti che sfarfallano in maggio-giugno. Esistono, tuttavia, eccezioni a questa che sembra essere la regola; infatti in Lucania (Bosco di Policoro), in pieno in-verno, nelle cellette pupali erano già presenti adulti immaturi e ninfe mentre, sotto la corteccia si trovavano larve di diverse età.
Sudeuropeo.

*. M. **funereus** Muls.
Segnalato di Sicilia da Ragusa per evidente errore di deterrninazione; la sua presenza in Sicilia e nelle altre regioni meridionali italiane, per cui esistono indicazioni in pro-posito, è senz'altro da escludere.

*. **Lamia textor** (L.)
Catania, leg. Falletti, coll. Sama.
Tutta la penisola; è nota, a sud, fiio alla Lucania. La sua presenza nell'isola richiede conferma.

84. Pogonocherus **hispidus** (L.)
Ficuzza, Palermo, Madonie (R); Madonie: Isnello.
Probabilmente in tutta ltalia; mancano dati certi relativi a catture in Sardegna.
La larva si sviluppa nei rametti secchi delle piu svariate essenze anche arbustive; in Sicilia da Ficus carica (!).
Euro-maghrebino-irano-anatolico.

85. P. **hispidulus** (Pill.)
Castelbuono (R); Madonie: Piano Zucchi.

Probabilmente in tutta Italia; sembra mancare in Sardegna.
La larva 6 stata segnalata delle piu svariate essenze non resinose; in Sicilia abbiamo ottenuto adulti da ***Quercus ilex.***
Euro-centroasiatico.

86. P. **perroudi** Muls.
Pineta di Linguaglossa (leg. Romano); è noto finora, per la Sicilia, di un solo esemplare.
Lombardia, Liguria, Trentino, Ven. Ciulia, Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica.
Si sviluppa unicamente su rametti di ***Pinus***.
Olomediterraneo.

87. Stenidea **troberti** Muls.
Ficuzza, Castelbuono, Licata (R); Capaci.
Lombardia, Liguria, Romagna, Toscana, (ls. Ciglio), Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, Corsica.
La larva vive nei rametti di ***Pistacia, Quercus, Nerium oleander, Ficus carica.***
Olomediterraneo.

*. S. **genei** Arag.
Citata da Vitale di Messina; la sua presenza nell'isola richiede conferma.

88. **Anaesthetis testacea** (F.)
Madonie (R); Francavilla di Sicilia.
E' stata raccolta in tutte le regioni italiane ad esclusione di Umbria, Lucania, Sarde-

La larva vive nei rametti terminali secchi di alcune latifoglie. L'esemplare di Francavilla 6 stato rinvenuto in celletta ninfale su ***Juglans regia*** (!).
Euro-anatolica.

89. **Acanthocinus xanthoneurus** (Muls. & Rey)
Madonie (R).
Specie endemica italiana: Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Lucania, Calabria, Sicilia.
Come fu già rilevato da Baudi (Cat. Col. Piem., 1889) la località "M. Rosa", indicata nei cataloghi come patria di A. ***edmondi*** Fairm. (=a. ***xanthoneurus*** Muls. & Rey) 6 frutto di un errore. Nella descrizione originale di Fairmaire si parla, infatti, chiaramente di "Montagnes de Sicilie".
La larva si sviluppa esclusivamente sotto la corteccia di vecchi esemplari morti di ***Fagus sylvatica.***

90. **Leiopus nebulosus** (L.)
S. Mauro (Palermo) (R); Calamarb.
Tutta Italia; non è noto di Sardegna.
Larva su molte latifoglie; pih raramente su conifere: *Picea* (Demelt), ***Abies alba*** (!).
Europeo.

91. Exocentrus **adspersus Muls.**
Nuovo per la Sicilia; ne abbiamo ottenuto alcuni esemplari da rami secchi di *Quercus cerris* raccolti presso Torre Montaspro sulle Madonie.
Italia settentrionale, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Sicilia, Corsica.
La larva è segnalata di molte latifoglie; si sviluppa specialmente su *Quercus* e *Castanea.*
Euro-centroasiatico.

92. **Acanthoderes clavipes** (Schrank)
Messina (R); Bosco Ficuzza (Bivio Godrano).
Tutta Italia.
La larva si sviluppa sotto la corteccia di piante morte specialmente di ***Populus.*** Gli esemplari del Bosco Ficuzza sono stati estratti, in maggio, dalle cellette ninfali su ***Populus nigra*** (!)
Euro-sibirico-maghrebino.

93. Tetrops **praeusta** (L.)
Il Ragusa la dice comune alla Ficuzza, sulle Madonie e a Castelbuono; Vitale non sembra mai averla raccolta. Non conosciamo esemplari di cattura recente.
Tutta Italia e isole.
L'esatta diffusione di questa specie in Italia dovrà, comunque, essere rivista dopo una revisione di tutte le specie del genere segnalate per la penisola.
La larva si sviluppa nei rametti morti di diverse essenze con predilezione per *Prunus* e *Crataegus*.
Euro-sibirica.

94. **Saperda populnea** (L.)
Messina (V); Etna: Rif. Citelli (D).
Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Lucania, Calabria, Sicilia.
La larva si sviluppa nei rametti secchi di ***Populus*** e ***Salix***; pih raramente è stata osservata su *Corylus*.
Euro-sibirica.

95. S. **scalaris** (L.)
Madonie (R); Messina (V).
Tutta Italia ad esclusione di Sardegna e Corsica.

Larva su molte latifoglie: *Prunus, Salix,* Juglans, ecc.
Euro-sibirica-maghrebina.

96. S. punctata (L.)
Madonie (R); Messina (V).
Piemonte, Lombardia, Alto Adige, Ven. Giulia, Emilia, Romagna, Marche, Toscana, Lazio, Campania, Lucania, Sicilia, Sardegna, Corsica.
La larva si sviluppa sotta la corteccia di piante morte di *Ulmus*.
Olomediterranea.

97. Phytoecia coerulea (Scop.)
Girgenti, Trapani, Palermo: M. Pellegrino, Ficuzza (R); Palermo, Bellolampo, Golfo Cofano, Pachino.
Per l'Italia *B* nota di Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia; la sua presenza in altre regioni italiane non *B* confermata e, almeno per quelle settentrionali (Piemonte, Trentino), poco probabile.
La larva vive nello stelo di diverse Crucifere: Sinapis, Sysimbrium, Raphanus su cui si rinviene, in primavera, anche l'adulto.
Olomediterranea.

98. P. nigricornis solidaginis Bach
Madonie, Caronie (R); Prizzi, Messina (V); Etna: M. Sona (D); Catania, Nebrodi: Mistretta, Nicosia, Cerami, Cesarb; Calatafimi.
Piemonte, Lombardia, Trentino, Alto Adige, Ven. Giulia, Emilia, Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo, Lazio, Sicilia.
La stragrande maggioranza degli esemplari italiani e tutti quelli di Sicilia appartengono alla f. *solidaginis* Bach, caratterizzata dalla colorazione rossiccia delle zampe anteriori, che deve essere considerata, a nostro awiso, una buona razza geografica.
La larva si sviluppa soprattutto negli steli di *Tanacetum* su cui, in aprile-maggio, si rinvengono gli adulti.
Euro-sibirica.

*. P. icterica (Schall.)
Segnalata da Steck e da Ragusa (ex. coll. Tournier); la sua presenza nell'isola richiede conferma non potendosi escludere uno scambio con l'affine *rufipes* (01.)

99. P. rufipes (01.)
Palermo, Trabia, Ficuzza, Trapani, Madonna Via, Mistretta (R); Etna: M. Manfrè, Pedara, Ragalna (D), Nicolosi, Paternò, Bronte; Nebrodi: Randazzo; Madonie: Castelbuono, Collesano, Isnello; Iblei: Palazzolo Acreide; Bisacquino.
La conosciamo direttamente di Toscana, Abruzzi, Lazio, Calabria, Sicilia. Miiller (1949-53) la segnala di Ven. Giulia; Demelt (1969) di Corsica.

La larva si sviluppa nello stelo di *Foeniculum vulgare*. Cli adulti, che sono già perfettamente maturi in autunno, trascorrono tutto l'inverno nelle cellette pupali e si rinvengono sulla stessa pianta in maggio-giugno.
Olomediterranea.

*. P. pustulata (Schrank)
Viene indicata di Sicilia unicamente in base a notizie fornite a Ragusa da Dodero. Riteniarno, senza volere disconoscere la competenza dell'entomologo genovese (nella cui collezione non si trovano esemplari siciliani di questa specie), di dovere escludere, per il momento, questa *Phytoecia* dalla fauna dell'isola.

100. P. virgula (Charp.)
Palermo, M. Cuccio (R); Ficuzza (V); Caronie: Floresta; Madonie: Castelbuono, Piano Zucchi, Piano Quacella; Bellolampo.
Riferiamo a questa specie solo le località riportate dal Ragusa a proposito della a. *cyclops* Kiist.; dalle sue parole C infatti chiaro che confondeva questa specie con la seguente a cui vanno pertanto riferite le indicazioni relative a *virgula* s. str.
Tutta Italia ad esclusione, sembra, della Sardegna.
La larva si sviluppa nello stelo di *Tanacetum*, Artemisia, *Achillea*, Daucus *carota*, ecc..
Sudeuropeo-turanica.

101. P. vulneris Auriv.
Ficuzza (R); Palermo (Breuning, 1951); Nebrodi: Nicosia; Madonie: Pizzo Fago, Passo Canale, Torre Montaspro; Bellolampo.
Ven. Ciulia, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Lucania, Sicilia.
E' specie apparentemente molto rara; la scarsità dei reperti è forse dovuta alla scarsa conoscenza della biologia larvale e immaginale; viene poi spesso confusa con le specie precedenti con le quali si trova spesso frammista nelle collezioni. Se ne distingue abbastanza agevolmente per la diversa conformazione della macchia rossa discale sul pronoto, per le dimensioni maggiori e per la colorazione sempre rossiccia delle tibie posteriori.
La biologia larvale C pressoché sconosciuta; l'adulto è stato osservato su *Ferulago galbanifera* (Miiller, 1949-53).
Sud europea; distribuzione da precisare.

02. Opsilia coerulescens (Scop.)
Mistretta, Palermo, Ficuzza (R); Etna: Pedara, Ragalna, Sciarre di Mascalucia (D) Nebrodi: Randazzo; Catania, Iblei: Palazzolo Acreide; Segesta, Caltagirone, Termini Imerese, Terrasini.
Tutta Italia.
La larva si sviluppa su diverse Borraginacee: *Echium*, Anchusa, *Cynoglossum*, ecc..
Olomediterranea.

103. **O. molybdaena** (Dalm.)
Specie piuttosto rara, spesso confusa con la ab. ***obscura*** Bris. di *coerulescens* cui certamente vanno riferite molte segnalazioni della vecchia letteratura. Esistono catture accertate per Piemonte, Lucania, Campania; le indicazioni per altre regioni italiane sono da confermare o da rigettare. Per la Sicilia è nota unicamente su segnalazione di Ghiliani e Baudi ripresa da Ragusa; non conosciamo catture recenti, ma riteniamo che questa specie, largamente diffusa nell'area mediterranea occidentale, per quanto rara possa trovarsi veramente nell'isola.
Larva su ***Cerinthe, Chrysanthemum, Papaver, Lithospermum.***
Sud europea occidentale.

104. **O. malachitica** (Luc.)
Sicilia, (R); Caltagirone, Caltanissetta.
Nota per l'Italia, unicamente di Sicilia.
La larva probabilmente su Borraginacee. La rarita di queste specie può essere forse imputata alla precoce apparizione degli adulti i quali compaiono in marzo-aprile.
Mediterraneo occidentale.

105. **Blepisanis melanocephala** (Luc.)
Castelbuono (R); Siracusa.
Il reperto di Siracusa (17. V. 55, leg. Kusdas, un es. in coll. Holzschuh a Vienna) conferma, dopo quasi 80 anni, i vecchi reperti del Ragusa l'unico che avesse rinvenuto questa specie maghrebina in Sicilia. Si tratta certamente di una entita molto interessante nota, oltre che dell'isola, anche di Algeria, Tunisia e Marocco la cui presenza in Sicilia rappresenta un notevole interesse dal punto di vista biogeografico.
La biologia larvale è praticamente sconosciuta; l'amico Mourglia di Torino ha ottenuto diversi esemplari da larve e ninfe rinvenute in Algeria in cellette pupali negli steli di una pianta prossima al gen. ***Geranium.*** Secondo Villiers (1946) l'adulto si rinviene, in Nord Africa, su Carduacee.
Siculo-maghrebina.

106. **Oberea** oculata (L.)
Messina (V).
Nota per la Sicilia solo per gli esemplari raccolti da Vitale presso l'Orto Botaruco della sua citth. Una larva attribuibile a questa specie è stata da noi raccolta presso Marineo (Palermo), senza che sia stato possibile otteneme l'adulto, ispezionando rami di *Salix* sp.
Italia settentrionale, Abruzzo, Lazio, Lucania, Sicilia, Sardegna, Corsica.
Euro-sibirica.

107. **O. linearis** (L.)
Castanea (V).

Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino, Alto Adige, Ven. Giulia, Emilia, Romagna, Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia.
La larva attacca i rami vegeti di *Corylus* avellana risultando spesso dannosa; secondo diversi autori anche su Juglans, Carpinus, *Ostrya, Ulmus*, Alnus.
Euro-turanica.

CONSIDERAZIONI

Esaminando le località relative ai dati di cattura delle varie specie segnalate in questo lavoro risulta evidente che la maggior parte delle raccolte B stata effettuata nella regione settentrionale montana della Sicilia e con particolare frequenza per le Madonie, i Nebrodi e l'Etna. Rirnane ancora pressoché sconosciuta tutta la parte meridionale dell'isola di cui, salvo rare eccezioni sono note solo le specie pih banali. E' indubbio che la maggiore quantità di reperti effettuati nella Sicilia settentrionale B dovuta anche ad una maggiore ricchezza della fauna entomologica presente (almeno per quanto riguarda i Cerambycidae), ma riteniamo che anche le regioni meridionali (e fra queste potrebbero rivelarsi di particolare interesse i Monti Iblei e le piccole isole) specialmente se investigate con metodi appropriati ed in quelle parti meno soggette ad azione antropica, potranno riservare gradite sorprese.

Dividendo le specie fmora note per la Sicilia nelle diverse categorie corologiche, analogamente a quanto fatto per i Carabidae da Magistretti (1967) e per i Cerambycidae del Pollino da Tassi (1966) si ottiene la seguente tabella:

Specie complessive siciliane	107	
Specie a vastissima diffusione	5	4,67 %
Specie europee (comprese le eurosibiriche)	52	48,60 %
Specie mediterranee sensu lato	42	39,25 %
Specie enderniche	8	7,48 %

Delle specie mediterranee solo tre (Pannena *algirica*, Blepisanis *melanocephala*, *Opsilia* malachitica) presentano una distribuzione di tipo occidentale; le altre hanno una distribuzione generalmente molto vasta i cui confini, specialmente ad occidente, non sono in molti casi definibili data la scarsa conoscenza della fauna iberica. Delle specie considerate di provenienza settentrionale, 13 hanno una distribuzione di tipo eurosibirico mentre 39 presentano una distribuzione pih ristretta in Europa con un prolungamento, in molti casi, nella regione caucasica.

Riteniamo che non sia possibile esaminare al momento più particolarmente, per esempio operando una divisione in sottocategorie corologiche, le specie di provenienza settentrionale e quelle mediterranee sensu lato in quanto i dati oggi conosciuti porterebbero inevitabilmente a delle conclusioni falsate. I limiti degli areali di diffusione di moltissime specie di longicorni sono oggi difficilmente defmibili poiché la stragrande maggioranza

dei dati relativi ad intere faune, anche di paesi europei, deriva da ricerche fatte col sistema della raccolta a vista e solo in minima parte da allevamenti; è ormai assodato, invece, che solo quest'ultimo sistema di ricerca, protratto per molti anni, consente di verificare l'effettiva consistenza qualitativa e quantitativa della fauna fitofaga di una determinata regione.

Per la stessa ragione è oggi inutile porre a confronto la fauna dei Cerambycidae di Sicilia con quella delle altre regioni italiane, per molte delle quali mancano dati certi anche per le specie pih banali. Dal lavoro di Tassi sui Cerambicidi del Pollino emergono percentuali molto vicine a quelle suesposte sui longicorni siciliani ed in particolar modo una maggioranza di elementi di chiara provenienza settentrionale rispetto a quelli mediterranei. Questa prevalenza, per quanto riguarda il Pollino, dovrebbe essere, a nostro awiso, maggiore di quanto non appaia dall'esame delle specie considerate che sono certamente inferiori a quelle realmente esistenti nella regione.

RIASSUNTO

Vengono prese in esame in questo lavoro tutte le specie segnalate di Sicilia nei lavon sui *Cerambycidae* pubblicati dal 1842 (*Ghiliani*) ad oggi. Risultano, finora, sicuramente accertate per la fauna dell'isola 107 specie di cui 8 endemiche; di ognuna vengono elencate tutte le località siciliane in cui sono state raccolte, la distribuzione in Italia (sulla base di dati accertati personalmente dagli Autori), alcune notizie di carattere ecologico e biologico e la probabile categoria corologica di appartenenza. In base a quest'ultimo dato le specie elencate sono risultate in prevalenza di origine settentnonale (48,6 %); le entità mediterranee sono pari al 39,25 %, quelle a vastissima diffusione sono pari al 4,6 %.

P a r o l e c h i a v e : Coleoptera Cerambycidae, fauna di Sicilia.

SUMMARY

Coleoptera Cerambycidae of Sicily

On the basis of all the data reported from the literature, completed by recent personal resercheas and personally revised material, the Authors give an annoted list of the Cerambycidae of Sicily (Italy).

The occurrence in this region of many species is discussed and some species reported by the old catalogues are excluded from the sicilian fauna: ***Leptum pallens*** Brullè, ***Strangalia quadrifasciata*** (L.), ***S. aethiops*** (Poda), ***Isotomus comptus*** (Mannh.), ***Clytus lama*** Muls., ***Morimus funereus*** Muls. For many other a new record is necessary to include in this fauna: ***Rhagium sycophanta*** (Schrank), ***Allosterna tabacicolor*** (DeGeer), ***Leptura sanguinolenta*** L., ***Strangalia aurulenta*** (L.), ***S. melanura*** (L.), ***Purpuricenus globulicollis*** Muls., ***Phymatodes fasciatus*** (Vill.), ***Plagionotus detritus*** (L.), ***P. floralis*** (Pall.), ***Chlorophorus figuratus*** (Scop.), ***Lamia textor*** (L.), ***Stenidea genei*** Arag., ***Phytoecia icterica*** (Schall.), ***P. pustulata*** (Schrank); ***Clytus arietis*** (L.) is probably replaced in Sicily by C. ***clavicornis*** Reiche and so ***Parmena unifasciata*** (Rossi) by ***P. subpubescens*** Hellrigl and ***Agapanthia dahli*** (Richt.) by ***A. sicula*** Gglb. Four species are recorded for the region for the first time: ***Rhagium bifasciatum*** (F.), ***Pseudosphegestes cinereus*** (Cast. & Gory), ***Pogonocherus perroudi*** Muls., ***Exocentrus adspersus*** Muls. while the presence of ***Callimellum angulatum*** (Schrank) is confirmed.

For each taxon the Authors give all the known sicilian localities, the italian distribution and some biological and ecological remarks.

On the basis of the probably chrological categorics the species here listed may be so divided:

Species occurring in Sicily	107	
" having a large distribution	5	(4,67 %)
" with european distribution, including eurosiberian spp.	52	(48,60 %)
" with mediterranean distr.	42	(39,25 %)
Endemic species	8	(7,48 %)

K e y w o r d s : Coleoptera Cerambycidae, fauna of Sicily.

BIBLIOGRAFIA

ALIQUO' V., MIGNANI R., 1970 – *Osservazioni sulla fauna coleotterologica della Pineta di Linguaglossa*. *Boll. Ass. Rom. Entom., XXV*, 3: 71-74.

BARGAGLI P., 1873 – *Materiali per la fauna entomologica di Sardegna* – *Boll. Soc. Entom.* Ital., *V*, 4: 244-247.

BREUNING S. 1951 – *Revision du genre Phytoecia Muls.* – *Entom. Arbeit. aus dem Mus. G. Frey, Bd.* 2,460 *pp.*

COSTA A., 1854 – *Fauna del Regno di Napoli: Coleotteri. Stamp. G. Sautto, Napoli, pp.* 1-68.

DEMELT C., 1963 – *Beitrag z. kenntnis der Cerambyciden-Fauna des Mte Etna. Ent.* Blätter, 59, *Hft.* 2: 107-113.

DE STEFANI PEREZ T. – RIGGIO G., 1882 – *Catalogo dei coleotteri siciliani raccolti da T. De Stefani e G. Riggio esistenti nella collezione entomologica del Mus. Zool. della R. Univ. di Palermo. Palermo.*

FAILLA TEDALDI L., 1881 – *Catalogo dei coleotteri di Sicilia. Palermo.*

FAIRMAIRE L., 1852 – *Astynomus edmondi n. sp. Communication.* Ann. *Soc. entom. de France,* (2), *X, Bull.:* 62.

GARAGNANI P., 1975 – *Lo Pseudosphegestes cinereus Lap presente nel Lazio.* Boll. *Ass.* Rom. Entom., *XXX,* 14: 19.

GHILIANI V., 1842 – *Insetti di Sicilia determinati dal sig. F. Ghiliani nel suo viaggio in quell'isola nell'anno 1839. Atti* Acc. *Gioenia Sc. Nat. Catania, XIX, pp.* 19.

GRIDELLI E., 1949 – *Ricerche faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F.P. Pomini.* Acta *Pont. Accad.* Scient., 13: 185-187.

GULLI G., 1961 – *Contributo alla conoscenza dei coleotteri etnei. Boll. Ass. Rom. Entom., XI, 1:* 11-12.

HELLRIGL K., 1971 – *Sulla distribuzione di* Parmena *Latr. in Italia e descrizione di una nuova specie delle isole Egadi: P. subpubescens n. sp. Mem. Mus.* Civ. *St. Nat. Verona, XIX:* 445-455.

LA GRECA M., 1964 – *Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani. Atti* Acc. *Naz.* Ital. *Entom., XI:* 231-253, 17 Figg.

LUIGIONI P., 1927 – I *Cerambicidi del Lazio. Mem. Pont. Accad. Scienze. X:* 27-74.

LUIGIONI P., 1929 – I *Coleotteri d'Italia. Mem. Pont. Accad. Scienze. XIII:* 732-772.

MAGISTRETTI M., 1967 – *Coleotteri Cicindelidi e Carabidi della Sicilia. Atti* Acc. *Gioenia Sc. Nat. Catania, S. VI, XIX:* 122-172.

MINGAZZINI P., 1885 – *Saggio di un catalogo dei Coleotteri della Campagna Romana.* Spallanzani, *XXIII,* fasc. *VII, VII, IX,* s. 2, *Roma. pp.* 103.

MÜLLER G., 1948 – *Contributo alla conoscenza dei coleotteri fitofagi. Atti Mus.* Civ. *St. Nat. Trieste, XVII, n.* 2: 61-76.

MÜLLER G., 1949-53 – *I Coleotteri della Venezia Giulia. Coleoptera-Phytophaga.* Editrice *Libraria, Trieste: pp.* 685.

PORTA A., 1934 – *Fauna Coleopterorum Italica. Vol. IV, Heteromera-Phytophaga. Stab. Tip.* Piacentino, *Piacenza, pp.* 165-234.

RAGUSA E., 1924 – *I Cerambycidae della Sicilia. Roll. R. Accad. Sc.* Lett. *Belle* Arti, *I,* 33 *pp.*

REICHE L., 1860 – *Coléoptères de Sicilie recueillis par Mr. E. Bellier de la Chavignerie et determinis par L. Reiche et déscription de dix espèces nouvelles.* Ann. *Soc. Ent. France, p:* 717.

ROMANO B., 1849 – *Catalogo dei coleotteri siciliani raccolti e posseduti da Romano Baldassarre. Tip. F.* Lao, *Palermo.*

ROMANO F.P. – CARAPEZZA A., 1975 – *Sulla presenza di Phoracantha semipunctata F. in Sicilia,* Boll. *Soc.* Ent. *Ital.,* 107, 3-5: 91-92.

SAMA G., 1975 – *Su alcuni interessanti cerambicidi della fauna italiana.* Boll. *Ass. Rom. Entom., XXX,* n *14:* 46-53.

SAMA G., 1978 – *Schurmannia* sicula *n. gen. e n. sp. di Sicilia. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, V:*

369-379, 10 Figg.
STECK T., 1886 – *Entomologische Ergebnisse einer Excursionnach Sicilien*. Mitteil. Naturf. Ges. Bern, p. 178.
STIERLIN G., 1864 – *Über einige neue und wenig bekannte sicilianische Kaferarten*. Berl. Ent. Zeit., VIII: 152-153.
TASSI F., 1966 – *Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, XXXII. Coleoptera – 17. Cerambycidae*. Ann. Ist. e Mus. Zool. Univ. Napoli, XVII, n. 6: I-63,3 Taw.
VILLIERS A., 1946 – *Cerambycidae de l'Afrique du Nord-Faune de l'Empire Français*, V: 152 pp.
VILLIERS A., 1978 – *Faune des Coleoptères de France-I Cerambycidae*. Lechevalier, Paris: 611 pp., 1802 Figg.
VITALE F., 1906 – *Note topografiche*. Riv. Col. Ital., 4, IV; 164-165.
VITALE F., 1936 – *Ilongicorni siciliani*. Acc. Gioen. Sc. Nat. Catania: 75-101.
ZANGHERI P., 1969 – *Repertorio sistematico e topografico della Flora e Fauna vivente e fossile della Romagna*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, Mem. f.s. n. 1, vol. IV: 1415-1427.

Gianfranco Sama, *Via Raffaello*, 84, 47023 CESENA *(FO)*
Peter Schurmann, *Beethovenstrasse* 46/11 9020 KLAGENFURT (AUSTRIA)